176
ottobre 2004

In dialogo

Vita della comunità di Tagliuno

un millenio senza esclusi
... non solo utopia!

CORAGGIO, chiesa!

Ottobre mese missionario

SOMMARIO

N. 176

ANNO 2004

Redazione

Alessandro Belotti
Emiliano Belotti
Paolo Belotti
Paolo Bertoli
Mariano Cabiddu
Don Massimo Peracchi
Don Pietro Natali
Elena Fratus
Anna Gandossi
Sergio Lochis
Ezio Marini
Silvia Pagani
Ilaria Pandini
Gianmarco Piantoni
Luca Ravasio
Lorena Rossi
Massimo Scarabelli

Numeri Utili

Parrocchia San Pietro Apostolo
Via Sagrato 13 - Tagliuno
24060 Castelli Calepio (BG)
Tel. e Fax **035 - 847 026**
Parroco: don Pietro Natali
Cell. **340 - 787 04 79**
E-mail: parrocchia.tagliuno@libero.it

Oratorio S. Luigi Gonzaga
Via XI febbraio 31 - Tagliuno
24060 Castelli Calepio (BG)
Curato: don Massimo Peracchi
Tel. e Fax **035 - 847 119**
Cell. Oratorio **348 - 000 16 87**
Cell. don Massimo **339 - 261 82 80**

Scuola Materna S. B. Capitanio
Via Benefattori 20 - Tagliuno
24060 Castelli Calepio (BG)
Tel. e Fax **035 - 847 181**

1 **Sommario**
2 **Editoriale**
4 **Diario della Comunità**
13 **Anagrafe parrocchiale**

Attività: Parrocchia - Oratorio

14 **Beslam, o l'epitaffio dell'infanzia**
15 **Resoconto della Festa dell'oratorio 2004**
16 **Campeggio 1° e 2° media**
17 **3ª Sagra di San Pietro**
21 **Immagini dal CRE 2004**
23 **Campeggio 3° media**
25 **Eucarestia e Missione**
28 **Suor Giacomina ci scrive**

In Dialogo con...

29 **A.I.A.M.O.**
31 **Gruppo alpini**
32 **Scuola materna**

Rubriche

34 **La Chiesa oggi**
37 **Zio Barba**
38 **'n dialet**
39 **Consumo critico**

Orari SS. Messe

- Feriali:	ore 8,00 e 17,00
- Prefestiva:	ore 18,00
- Domenica:	ore 8,00 - 9,30 -11,00 - 18,00
- Funerali pomeridiani:	sostituiscono la S. Messa delle 17,00

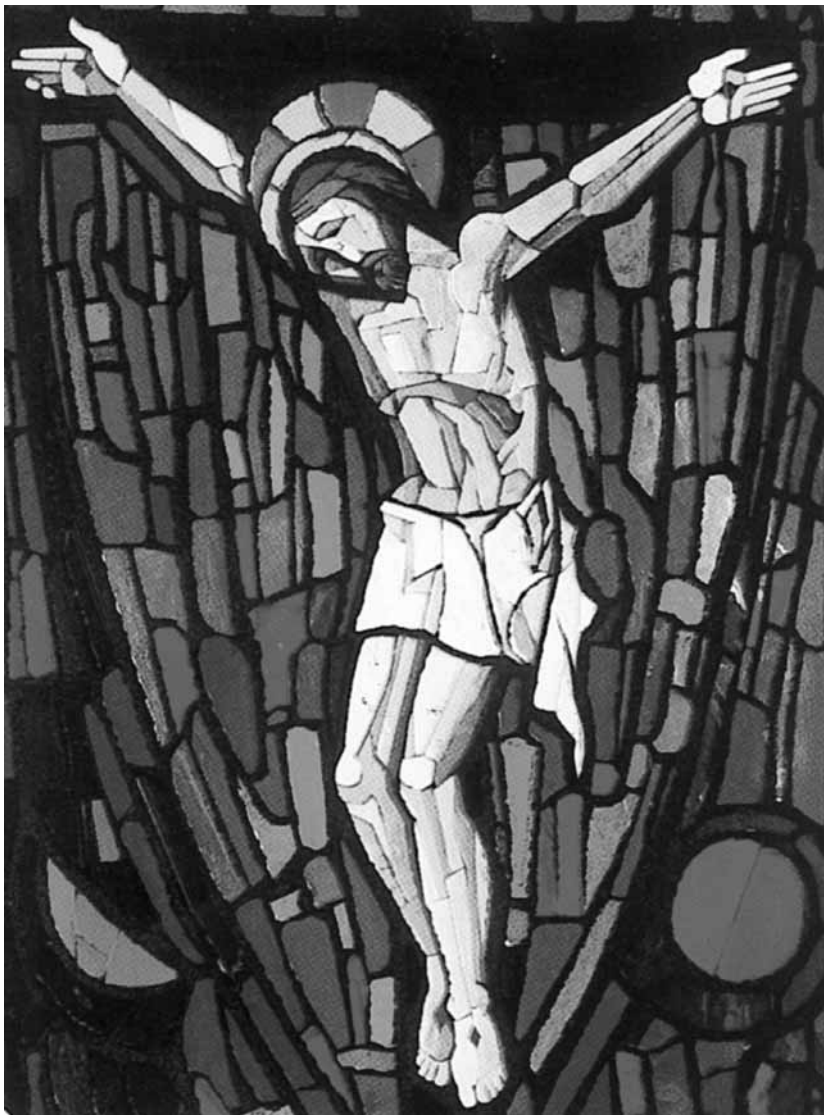
EDITORIALE

di **Don Pietro Natali**

Un nuovo anno pastorale
aspettative e impegno

L'estate è finita, e con l'estate sono passate anche le vacanze per i ragazzi e le ferie per gli adulti.
Tutto riprende e quindi riprende anche la vita pastorale della nostra Comunità.
Questo non significa che bisogna rispolverare "quello che si è sempre fatto" e ripeterlo meccanicamente per il prossimo anno.
Al termine di ogni anno si fa il bilancio delle iniziative realizzate e si valuta l'efficacia e la risposta che hanno avuto.
Con l'inizio del nuovo anno, i sacerdoti e, da quest'anno con l'aiuto e la partecipazione diretta del Consiglio Pastorale Parrocchiale, cercano quelle proposte e quelle scelte che si pensa possono motivare e coinvolgere sempre meglio la gente a vivere e a testimoniare il Vangelo.
Scopo primordiale della pastorale è quello di aiutare i credenti ad accogliere Cristo, a conoscerlo sempre più profondamente e a testimoniarlo con una vita coerente.
In una società come la nostra in cui l'appartenenza alla religione cristiana si manifesta attraverso tanti riti, dal battesimo al funerale, ma poca formazione, poco interesse per Gesù Cristo e poca vita veramente cristiana, è logico che programmare un nuovo anno pastorale esige come prima cosa prendere coscienza che molta nostra gente è fondamentalmente scristianizzata. Questo non vuol dire che sia atea, miscredente, anticlericale, ecc. è soltanto poco interessata a Gesù Cristo e quindi a una vita conseguente.
Questo non deve far cadere le braccia a nessuno, questo non significa vedere tutto nero, questo non deve portarci a rimpiangere il tempo che fu.
Questo non ci deve neanche illudere di trovare nel giro di pochi mesi un antidoto alla situazione come se si trattasse di un virus da debellare e quindi una società da vaccinare.
È un momento di crisi e di una crisi progressiva.
Come tutte le crisi comporta situazioni difficili e disorientamenti ma ha anche dei risvolti fortemente positivi: ci obbliga a riflettere, a prendere coscienza e responsabilità, ci scuote dal nostro torpore, ci fa crescere. I nostri paesi occidentali, culle del cristianesimo, sono sempre più paesi di missione.
Anche nella Carta Costituzionale dell'Europa non si vogliono inserire le "radici cristiane della nostra cultura".
I nostri vescovi italiani si sono

resi perfettamente conto di questa situazione e, da più di due anni, si confrontano per "delineare il volto missionario che devono assumere le nostre parrocchie". Il loro ultimo documento al riguardo è stato diffuso nel mese di maggio scorso con un titolo molto significativo: "Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia".
Dove, sinteticamente, dichiarano che:
il mondo in cui noi viviamo cambia in maniera vertiginosa;
la pastorale deve diventare missionaria e cioè da una pastorale di conservazione a una pastorale di conversione individuale e comunitaria;
le singole parrocchie non devono chiudersi in tentativi isolati, ma collaborare seguendo linee comuni proposte dalla chiesa locale più vasta che è la propria diocesi.
Una soluzione chiara e sicura non c'è. Non c'è una medicina che guarisca tutto e subito.



Si andrà avanti con proposte e iniziative, in sintonia con la linea diocesana, che si riterranno più adatte, consapevoli però che la riuscita non dipende esclusivamente dalla fantasia e dalla buona volontà dei sacerdoti e di quelle persone che attraverso la catechesi, la liturgia, l'assistenza agli anziani e ammalati, o operanti nei vari gruppi della parrocchia e dell'oratorio, ma anche dall'impegno serio di ogni membro della Comunità che abbia veramente a cuore la propria vita spirituale e quella della propria famiglia.
Se non c'è la "voglia" di essere cristiani, se non si ama Gesù Cristo e il suo stile di vita, se non ci si appassiona alla crescita religiosa di sé e della propria famiglia, ogni tentativo sarà inutile.
Oggi essere cristiani è una sfida e un grosso impegno per tutti. Ogni cristiano ha il diritto di aspettarsi iniziative nuove e interessanti, ma ha anche il dovere di partecipare in maniera attiva, ricevendo e donando, idee e collaborazione.
Certamente il mondo di oggi non è più brutto che nel passato, è soltanto diverso.
Allora si tratta di trovare anche il "modo diverso" di annunciare e testimoniare il Regno di Dio.
Sicuramente è più impegnativo. Ma ci sarà anche più soddisfazione se si raggiunge qualche risultato.

di **Don Pietro Natali**

Sabato 24 aprile 2004

Prime Confessioni.

Il pomeriggio alle ore 15.00, puntualmente, i bambini della 2a elementare si sono trovati nella chiesa parrocchiale per prepararsi e ricevere per la prima volta il sacramento della Riconciliazione.
Tutti raccolti e attenti, ma per niente agitati, si sono accostati a questo sacramento. È estremamente importante che fin da bambini si celebri il sacramento del perdono con la dovuta serietà e preparazione, ma senza quell'ossessione e quella paura che per tanti anni hanno condizionato tante persone di ogni età di fronte a questo sacramento. La naturalezza e la spontaneità con la quale un bambino trova giusto e bello chiedere scusa e fare la pace con un suo amico, deve essere anche lo spirito e l'atteggiamento con i quali ci si presenta all'amico Gesù.
L'importante per i bambini (ma anche per gli adulti) che venga celebrato come il sacramento dell'amore di Dio che è ben felice di perdonare sempre e non come un processo in cui "ci si accusa" e poi si deve "fare la penitenza". La preghiera dopo la confessione (meglio se è una preghiera spontanea) non deve essere un atto di penitenza ma una gioiosa preghiera di ringraziamento.

Domenica 16 maggio 2004

Confermazioni

42 ragazzi della 3ª media hanno ricevuto il sacramento della Confermazione. Partendo in processione dall'Oratorio, che è la struttura parrocchiale con la funzione specifica di aggregare e far crescere i ragazzi nella vita umana e cristiana, hanno raggiunto la chiesa parrocchiale. Durante la celebrazione della Messa hanno risposto a voce alta e sicura il loro "eccomi" all'appello del parroco che li presentava a Dio, alla nostra Comunità e al sacerdote che avrebbe amministrato il sacramento. Sull'altare il simbolo di una barca con due grandi vele spiegate e il logo: "Un soffio, la forza dello Spirito". All'inizio della cerimonia un'accoglienza-messaggio dei cresimandi a tutta la Comunità e ai ragazzi in particolare. "È bello andare per mare con una méta da raggiungere. Quante volte invece nella tua vita non hai saputo dove andare, cosa fare, chi cercare. Ti mancava qualcosa!
Qualcosa a cui affidarti come quando in mare ci si lascia trasportare dalla brezza e dalle onde! Anche nella vita di ogni giorno è indispensabile lasciarsi aiutare, magari dall'esempio di quelli che già vivono e testimoniano la propria fede. Sono forse eroi questi? Lo erano gli uomini e le donne che seguivano Gesù? Anche loro avevano paura, non erano sicuri, come te, come noi, però ci sono riusciti… Lasciati condurre dal soffio potente e leggero dello Spirito, imparerai a condividere ciò che sei e che hai con chi si trova accanto a te. Sarai in grado di scegliere, perché avrai compreso il giusto valore e l'importanza delle cose…".
Al termine della cerimonia i cresimati hanno passato il testimone ai prossimi cresimandi con una lettera e qualche consiglio.

Domenica 23 maggio 2004

Camminata della famiglia

È una manifestazione che ormai si ripete da alcuni anni e che trova entusiasmo in coloro che non mancano a questo appuntamento della Comunità. Si tratta di camminare, mangiare e giocare insieme, genitori e figli.
Giunti al termine dell'anno pastorale, le famiglie sono invitate a formare "una famiglia" per vivere insieme l'Eucarestia e la Festa che, dopo tutto, è lo scopo principale della Domenica, giorno del Signore e dell'uomo. Meta di questa festa di famiglia, la chiesetta di S. Fermo a Credaro.
Tempo bello, ambiente ben organizzato nella struttura e nei giochi, atmosfera campestre semplice e calorosa.

Domenica 13 giugno 2004

Corpus Domini

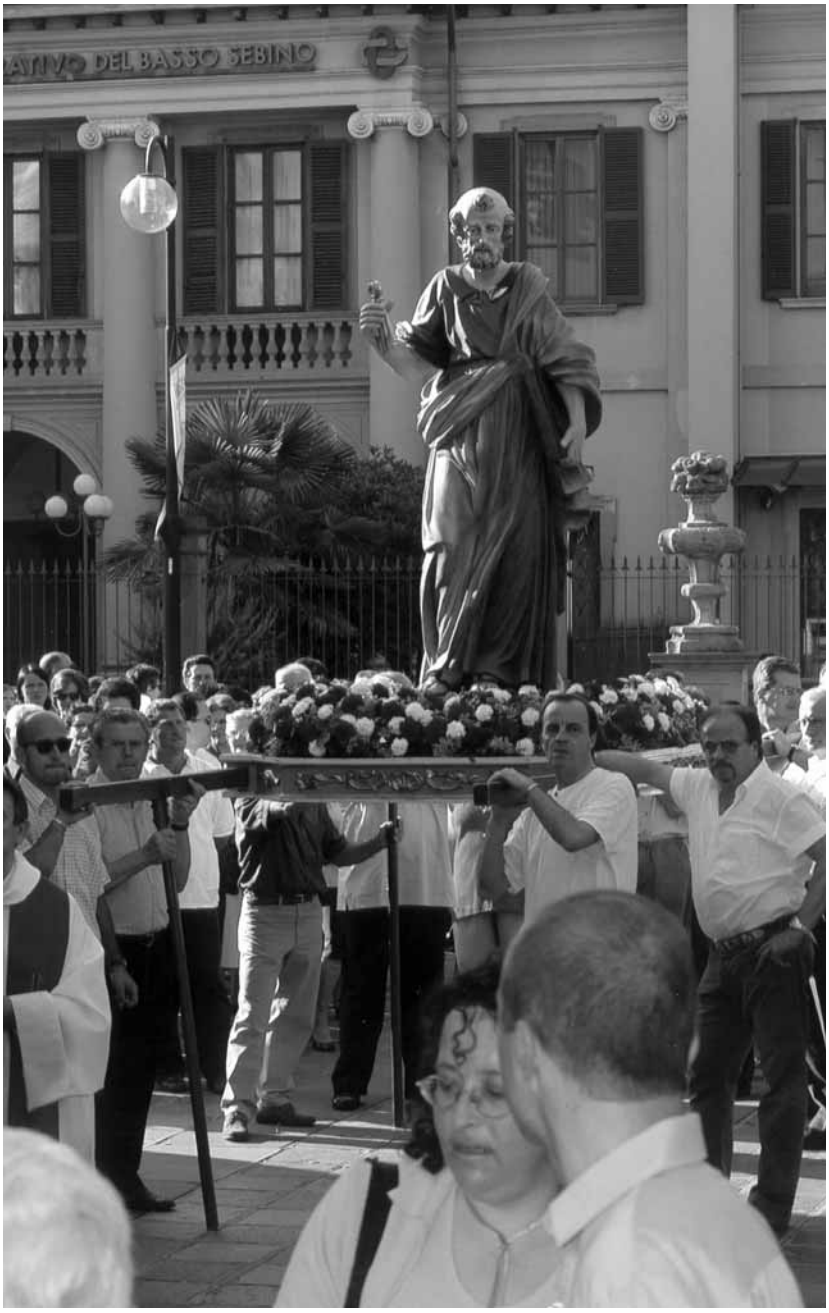
Dovrebbe essere scontato che una Comunità cristiana di oltre 4.000 persone si ricordi che il Figlio di Dio è venuto tra di noi ed ha voluto rimanere per sempre con noi, non solo con la sua Parola e con la Chiesa, ma con la sua stessa Persona nell'Eucarestia per essere ogni giorno accanto a noi e nostro nutrimento spirituale.
La festa del Corpo del Signore dovrebbe segnare il culmine della nostra fede e della nostra riconoscenza per questa presenza speciale.

La partecipazione alla Messa e alla processione con il Santissimo dovrebbero testimoniare pubblicamente quanto sia importante per noi, (che diciamo di essere cristiani!), questo dono che Cristo ci ha fatto. Il passare tra le nostre case dovrebbe renderci fieri di avere un Dio che abita al centro del nostro paese e che in quell'occasione ci rende visita.
Non si tratta di ripristinare tutti quei paramenti di strade, case, balconi che una volta davano una grande (e giusta) solennità all'avvenimento, ma di manifestare la nostra fede, il nostro rispetto e la nostra adorazione all' "Abitante" più importante e più meritevole di tutto il paese. Si tratta di partecipare e di non aver vergogna a "far vedere" a quanti non credono chi è e cosa conta Gesù Cristo nella nostra vita.
Quest'anno la partecipazione della popolazione all'adorazione e alla processione è stata superiore a quella dello scorso anno, ma se facciamo la proporzione tra gli abitanti, oltre 4.000, e i partecipanti, meno di 200, siamo sempre a livelli molto bassi.

Giovedì 17 giugno 2004

Gita-pellegrinaggio

Eravamo una ottantina di persone puntuali alle 6 di mattino a partire alla volta del santuario della Madonna della Caravina in Valsolda (CO).
Il viaggio in autostrada abbastanza scorrevole fino a Como, breve sosta in città per un caffè e una passeggiata sul lungo lago e la visita al duomo. Ripresa del viaggio costeggiando tutto il lago di Como per arrivare sulla sponda del lago di Lugano dove sorge il santuario. Il percorso è stato molto lento a causa della strada stretta e tortuosa ma ci ha dato l'opportunità di ammirare le bellezze del paesaggio. Francamente non avrei mai immaginato di trovare un lago attorniato da montagne così verdeggianti e ville e paesetti così colorati e caratteristici. Per i nostri occhi è stato un vero paradiso. Arrivati al santuario don Pietro ha celebrato la S. Messa, poi una foto di gruppo davanti al ristorante che ci attendeva per il pranzo. Un buon pranzetto annaffiato da un vinello rosso fresco e leggermente frizzante ha dato allegria a tutta la compagnia. Partenza per Caslano, in Svizzera, dove ci attendeva il sig. Bezzi Mario per accompagnarci in una visita alla fabbrica di cioccolato "Alprose". Breve la visita alla fabbrica, lunga la fila allo spaccio di vendita. Si prosegue poi per Lugano dove lo stesso sig. Bezzi che ci abita ci accompagna per una passeggiata in città. La giornata è



calda e la voglia di una bibita fresca o di un gelato è forte. Qualche brontolìo per i prezzi (non sapevate di essere in Svizzera?) e una lucidata agli occhi davanti alle vetrine di oreficeria e di moda senza guardare i prezzi. Verso sera salutiamo e ringraziamo i coniugi Bezzi per la loro disponibilità a guidarci e poi loro salgono in macchina per correre a Tagliuno e noi, piano piano, riprendiamo il pullman per il rientro.
Lungo la strada ci fermiamo al distributore di benzina di Coldrerio e lì ci arrangiamo a consumare la nostra cena. La signora Bruna Ravasio ci mette tutti in riga, chiama alcune collaboratrici, preparano panini e bibite e poi, ordinatamente, ci serviamo. Un po' di disciplina non guasta! Il cielo sta imbrunendo, l'orario per evitare il traffico è buono, ci si mette in strada per Tagliuno. Tutto O.K.

Venerdì - Sabato Domenica 25 - 26 - 27 giugno 2004

3ª Sagra Patronale di S. Pietro

Siamo giunti alla terza edizione della nostra Sagra Patronale. Un vero, grande successo per il tempo splendido, per le svariate manifestazioni, per la collaborazione di tante persone, per il coinvolgimento di gran parte della popolazione, per l'atmosfera di vera festa comunitaria, per tante altre cose e per tanti altri motivi che la sta rendendo "indispensabile" alla vita umana, sociale e religiosa della nostra Comunità. Un grazie andrà anche a chi ha avuto questa bella idea e tuttora la sostiene con convinzione, ma il grazie più riconoscente e più doveroso va al Comitato che l'ha accolta con entusiasmo, la gestisce con competenza e fantasia, ci mette tempo e lavoro e si sente fortemente motivato e gratificato dalla risposta numerosa e festosa della nostra popolazione.
Questo grazie va a Renzo Fratus, a Paolo Pagani, a Emanuele Armici, a Marco Bernacchi, a Franco Valota, a Giovanni Donati e a tutti i loro collaboratori.

Lunedì 26 luglio 2004

Sant'Anna

Festeggiata assieme al suo sposo Gioachino, la mamma di Maria, ha sempre avuto molta venerazione da parte delle mamme e delle spose della nostra parrocchia.
Un buon gruppo ha partecipato alla S. Messa delle 8.00, ma è soprattutto alla S. Messa delle 15.00 che la chiesa era quasi piena.
C'erano spose e mamme giovani, ma erano soprattutto le "nonne" a sentire e vivere in maniera più forte questa devozione. Le mamme di una certa età sono più legate e più fedeli alle tradizioni e si sentono in dovere di pregare per sé e per la propria famiglia una santa come Anna che è stata una mamma modello.
Inoltre, essendo la maggior parte "nonne" (e ne sono giustamente fiere!), molte hanno la gioia e la responsabilità di custodire e crescere i propri nipotini a causa del lavoro delle proprie figlie o nuore.
È un impegno non facile per tanti motivi: non sono i propri figli, sono più vivaci, non si ha più l'età di fare la mamma, ecc. Allora un po' di aiuto da parte di S. Anna può essere veramente utile.
Un doveroso ringraziamento a tutte quelle signore che ogni anno, per l'occasione, passano nelle famiglie del loro vicinato per raccogliere un'offerta a favore della parrocchia.
Quest'anno hanno raccolto 1.897,53 euro.

Giovedì 5 agosto 2004

Madonna "ad Nives"

Le feste dedicate alle nostre chiesette incominciano il 5 agosto con la festa della "Madonna della Neve" chiamata anche "Chiesa del Castello". Essa è stata costruita verso l'anno 1630 dalla nobile famiglia Marenzi come chiesa privata e chiamata "Sancta Maria ad Nives" a ricordo della prima chiesa costruita a Roma in onore della Madonna al tempo di Costantino e rifatta poi nel IV° secolo e chiamata Santa Maria Maggiore.
La nostra chiesetta rimase privata fino a poco tempo fa, quando gli ultimi acquirenti del palazzo già Colleoni, ne fecero dono alla Parrocchia.
Pur essendo situata a fianco della trafficata via Marconi, il giorno della festa, sono in molti a parteciparvi. Una cinquantina di persone alla Messa delle 10.30 e almeno 200 a quella solenne delle 20.30.

Il sig. Gianni Manenti, che con la signora si occupa direttamente della chiesetta dopo la malattia e la morte del compianto sig. Cesare, quest'anno ha provveduto a mettere delle transenne lungo la strada per la sicurezza dei partecipanti alla Messa serale.
Anche la Polizia Locale ha fatto un servizio importante per tutta la serata.
La Messa è stata animata dal settore maschile della Corale e la Banda ha dato il suo tono di festa sulla piazzetta antistante la chiesa e poi nel cortile del Castello.
Dopo la Messa i signori Claudia e Bruno Giovanelli (che il Signore li benedica!) hanno spalancato i cancelli della loro abitazione dando, come è ormai tradizione, una cordiale e abbondante ospitalità ai presenti. Un sincero grazie per il calore e la signorilità con cui siamo stati ospitati fino a tarda notte nella loro proprietà.
Le persone del Comitato che hanno effettuato la questua per la festa, l'elettricità e la manutenzione della Chiesetta, hanno raccolto, tolte le spese vive, la somma di € 932,11. Grazie.

Lunedì 9 agosto 2004

Festa dei SS. Fermo e Rustico a San Salvatore.

Mai come quest'anno ho visto una partecipazione così numerosa e così festosa a San Salvatore.

Una settantina di persone alla Messa del mattino, almeno 300 a quella della sera. Il gruppo dei giovani agricoltori si sono mirabilmente adoperati per rendere calorosa e fraterna questa serata campagnola.
Anziano ma sempre più appassionato alla Chiesetta e alla festa, il signor Cèco Lazzari, coadiuvato dai familiari e parenti, ha preparato il prato, a fianco della chiesa, tagliato e pulito come un biliardo e l'illuminazione all'esterno della Chiesetta e lungo la via S. Salvatore.
Le macchine hanno potuto arrivare e parcheggiare ordinatamente, i tavoli e le panchine ben disposte, e un tavolo-bar con panini, vino, bibite e caffè.
I giovani agricoltori dietro il banco a servire e i loro figli, con gli occhi ben aperti, alla cassa.
Al mattino, dopo la Messa, la famiglia Lazzari ha offerto l'aperitivo con vino di loro produzione, bibite e biscotti, a mezzogiorno il pranzo ai familiari, ai sacerdoti della parrocchia e al fedele don Giacomo.
La sera, quanto servito, era tutto nostrano e quasi tutto offerto.
Un grazie particolare al signor Mario Lazzari che ha effettuato la questua e a tutte quelle persone che gentilmente e generosamente hanno contribuito.
La questua, le offerte delle Messe e il banco-bar hanno dato un beneficio di euro 2.387,99.
Serviranno per pagare l'elettricità, la manutenzione, l'assicurazione e, quest'anno, si provvederà anche alla sistemazione dei banchi.

Siamo riconoscenti a tutti i nostri agricoltori che quest'anno, dopo aver lavorato così tanto e così bene alla Sagra di S. Pietro, ci hanno offerto questa serata da tutti apprezzata.
L'appuntamento è per l'anno prossimo. Sarà un anno speciale perché ricorre il 25° anniversario dei lavori di restauro della più antica e più bella chiesetta che abbiamo. Dovrà essere anche una festa speciale!

Lunedì 16 agosto 2004

San Rocco

Le feste si sono concluse con quella dedicata a San Rocco.
Ogni zona della parrocchia e più ancora ogni Comitato si dà veramente da fare per rendere la propria chiesetta pulita, illuminata e fiorita e quindi accogliente e riunire in maniera festosa il maggior numero possibile di persone.

Nonostante la sua ubicazione sulla strada e il poco spazio disponibile si è riusciti a celebrare una bella festa e accogliere numerose persone. San Rocco è stato uno dei santi più diffusi e invocati dal XIII° al XVI° secolo: periodo in cui la peste ha fatto stragi. In quel periodo si dice che sia morta un terzo della popolazione dell'Europa, e non c'era nessun rimedio.
La gente ha interpretato questo flagello come un castigo di Dio per la cattiveria dell'umanità. Allora come rimedio c'era solo la preghiera, la penitenza e sperare in qualche miracolo.
In Italia ci sono 60 paesi che portano il suo nome (vedi Adrara S. Rocco) e oltre 3.000 chiesette a lui dedicate.
Una bella iniziativa, proposta dal Comitato, è stata quella di benedire dei piccoli pani e distribuirli ai presenti: voleva essere un ricordo e una rievocazione della Provvidenza di Dio che ogni giorno ha nutrito S. Rocco, nascosto in un bosco, per mezzo di un cane che gli portava del pane.
Terminata la Messa serale la Banda, prima in fianco alla Chiesetta e poi nel cortile della "Trattoria del Ponte" ha intrattenuto i presenti con allegri pezzi musicali.

La somma raccolta con la questua, le offerte delle Messe e dei panini benedetti ha dato un beneficio di euro 1.183,00, somma che dà la possibilità di affrontare con serenità le spese di elettricità e di manutenzione lungo il prossimo anno.
Il Comitato ringrazia tutti i collaboratori e i partecipanti.

La nostra Chiesa Parrocchiale

Finalmente, alzando gli occhi, si vede qualcosa!
Nel mese di giugno è stato ultimato il nuovo tetto sopra la volta centrale della Chiesa.
Dopo il tempo necessario per l'iter burocratico presso la Curia di Bergamo e la Sovrintendenza delle Belle Arti, è stato dato il via alla tinteggiatura delle facciate laterali. Si nota subito come le tre tonalità del colore scelto sia molto chiaro e luminoso. Dà un senso di pulito, di fresco, di nuovo.
Ora abbiamo tutte le autorizzazioni per completare il rifacimento del tetto sulle due ali laterali, sulla Chiesina e sulla sagrestia, sul tetto e le pareti esterne della ex-abitazione dei curati.
A breve tempo pensiamo di avere un progetto preciso e la dovuta autorizzazione per il restauro e la tinteggiatura della facciata principale.

I lavori che avanzano e i risultati che si vedono, spero, possano stimolare la vostra generosità a dare quel contributo che la vostra possibilità economica vi permette in maniera che si possano completare i lavori e che siano ben fatti.

Nel caso che, al termine dei lavori, dovesse restare qualche euro nelle casse della Parrocchia, non preoccupatevi, non saranno sprecati, anzi…..abbiamo davanti a noi, a breve termine, l'impegno finanziario più grosso: quello del nuovo ORATORIO!

Offerte pervenute al parroco per il rifacimento del tetto della Chiesa:

Al 30 giugno e pubblicate sul N° 175 di "in dialogo"	€	31.600,00
Una signora N.N.	€	500,00
Zerbimark S.P.A.	€	1.500,00
Una signora N.N.	€	35,00
Una signora N.N.	€	500,00
Una signora defunta N.N., per volontà testamentaria	€	1.550,00
In memoria della defunta Donati Pierina	€	2.000,00
N. N. per il 90° compleanno	€	500,00
Gruppo Alpini in occasione 70° anniversario di fondazione	€	500,00
Totale	**€**	**38.685,00**

(EE) RENDICONTO ENTRATE ANNO 2003

1.00	**Rendite immobiliari**		
	1a Rendite terreni	€	-
	1b Rendite fabbricati	€	9.492,29
	1c Altre rendite immobiliari	€	-
	Totale (1.)	€	9.492,29
2.00	**Rendite finanziarie**		
	2a Interessi su depositi bancari e postali	€	969,76
	2b Interessi titoli (BOT, CCT, Obbl. ecc.)	€	-
	2c Altre rendite finanziarie	€	-
	Totale (2.)	€	969,76
3.00	**Offerte**		
	3a Offerte domenicali e feriali	€	44.270,62
	3b Offerte celebrazione Sacramenti, altro e libere	€	85.811,05
	3c Offerte per candele	€	10.239,58
	3d Offerte e raccolte straordinarie x Madonna delle vigne	€	13.224,88
	3e Erogazioni libere (offerte deducibili)	€	-
	Totale (3.)	€	153.546,13
4.00	**Contributi**		
	4a Contributo dal Comune (L.R. 20/92 - 8%)	€	12.575,44
	4b Contributi da Enti pubblici e privati	€	15.000,00
	4c Contributi da Enti Diocesani	€	-
	Totale (4.)	€	27.575,44
5.00	**Attività Pastorali**		
	5a Attività parrocchiali - stampa	€	4.351,93
	5b Attività oratoriali	€	178.015,25
	5c Varie (avanzo buona stampa, pellegrinaggi ecc.)	€	-
	Totale (5.)	€	182.367,18
6.00	**Alienazione immobili**	€	-
7.00	**Altre entrate straordinarie - Gruppo missionario**	€	13.961,31
8.00	**Entrate da attività commerciali**		
	8a cinema	€	-
	8b bar	€	-
	8c scuola	€	-
	Totale (8.)	€	-
9.00	**TOTALE ENTRATE (somma da 1 a 8)**	€	387.912,11
10.00	Avanzo (utile) gestione precedente	€	251.343,88
11.00	Totale (9+10)	€	639.255,99
12.00	Disanvanzo (perdita) di esercizio (28-11)		
13.00	Totale a pareggio (11+12)	€	639.255,99

(EU) **RENDICONTO USCITE ANNO 2003**

14.00	**Manutenzione ordinaria** (fabbricati, mobili e impianti)	€	22.616,08
15.00	**Assicurazioni** (incendio, fabbricati, responsabilità civile., ecc)	€	6.840,00
16.00	**Imposte e tasse** (IRPEG, ILOR, INVIM, ecc.)	€	2.746,93
17.00	**Remunerazioni e compensi professionali**		
	17a Remunerazione Parroco e vicario	€	4.641,00
	17b Remunerazione Vicari Parrocchiali	€	-
	17c Remunerazione sacrista e/o altri dipendenti	€	-
	17d Ritenute fiscali e previdenziali	€	-
	17e Rimborsi spese per festività Madonna delle vigne	€	5.232,00
	17f Collaboratori (predicatori, confessori, catechesi, ecc.)	€	-
	17g Compensi professionisti (notai, arch., geom., rag., ecc.)	€	-
	17h Ritenute d'acconto	€	-
	Totale (17.)	€	9.873,00
18.00	**Spese generali e amministrative**		
	18a Spese ordinarie di culto x candele	€	3.259,74
	18b Spese elettricità, acqua, gas, riscaldamento	€	7.106,16
	18c Spese ufficio e cancelleria	€	15.026,29
	18d Spese gestione locali uso pastorale	€	-
	18e Interessi bancari passivi	€	-
	Totale (18.)	€	25.392,19
19.00	**Attività Pastorali**		
	19a Attività parrocchiali - Stampa	€	3.853,16
	19b Attività oratoriali	€	164.977,86
	19c Varie	€	20.616,55
	Totale (19.)	€	189.447,57
20.00	**Tributi verso Curia** (tasse decreti, rimborsi, ecc.)	€	7.485,12
21.00	**Acquisto mobili, arredi, macchinari**	€	-
22.00	**Manutenzione straordinaria** (fabbricati, mobili, impianti)	€	-
23.00	**Acquisto e costruzione immobili**	€	-
24.00	**Altre uscite straordinarie** - elargizioni per conto Missioni est.	€	25.858,98
25.00	**Uscite da attività commerciali**		
	25a cinema	€	-
	25b bar	€	-
	25c scuola	€	-
	Totale (25.)	€	-
26.00	**TOTALE USCITE (somma da 14 a 25)**	€	290.259,87
27.00	Disavanzo (perdita) gestione precedente	€	-
28.00	Totale (26+27)	€	290.259,87
29.00	Avanzo (utile) di esercizio (11-28)	€	348.996,12
30.00	Totale a pareggio (28+29)	€	639.255,99

SITUAZIONE PATRIMONIALE ANNO 2003

(PA)		Situazione al 01-gen-03		**Situazione al 31-dic-03**
1. Cassa contanti, assegni, ecc.	€	229,40	€	685,26
2. Depositi bancari e postali su conti correnti e libretti, presso:				
Credito cooperativo basso Sebino c/c 10850/83 - Parrocchia	€	9.274,70	€	24.837,62
Creberg c/c 224 - Parrocchia	€	31.766,83	€	190.867,05
Credito cooperativo basso Sebino c/c 10425/83 - Oratorio	€	68.732,45	€	81.951,02
Somma A	€	110.003,38	€	298.340,95
3. Titoli al costo (bot, cct, azioni, obbl., fondi, ecc.):				
.....	€	141.340,50	€	50.655,17
Somma B	€	141.340,50	€	50.655,17
4. Crediti:				
4a verso Enti pubblici (Regione, Provincia, Comune)	€	-	€	-
4b verso affittuari o simili	€	-	€	-
4c	€	-	€	-
Somma C	€	-	€	-
(PP)				
5. Debiti:	€	-	€	-
5a verso cassa Diocesana (tasse varie)	€	-	€	-
5b fornitori di beni e/o servizi (imprese, architetti, ecc)	€	-	€	-
5c verso Istituti di Credito (fido e mutuo)	€	-	€	-
5d verso Enti Pubblici (FRISL, ecc.)	€	-	€	-
5e verso privati	€	-	€	-
5f TFR n° ..... dipendenti	€	-	€	-
5g	€	-	€	-
Somma D	€	-	€	-
TOTALE ATTIVITA' (A+B+C)	€	251.343,88	€	348.996,12
TOTALE PASSIVITA' (D)	€	-	€	-
SITUAZIONE (A+B+C-D)	**€**	**251.343,88**	**€**	**348.996,12**

PARTITE DI GIRO

(PG)		
Seminario	€	-
Missioni universali	€	-
Università cattolica	€	-
Colletta globale	€	-
Messe binate e trinate	€	-
Caritas	€	-
Giornata carità del Papa	€	-
Missioni diocesane	€	-
Fondazione nuovi Legati Pii	€	-
Messe plurintenzionali	€	-
Altro	€	-
TOTALE	**€**	**-**

ANAGRAFE PARROCCHIALE

di **Don Pietro Natali**

Battesimi

"Cristo è come un corpo che ha molte parti.
Tutte le parti, anche se sono molte,
formano un unico corpo.
E tutti noi credenti, schiavi o liberi,
siamo stati battezzati per formare un solo corpo,
e tutti siamo stati dissetati dallo stesso Spirito.
Voi siete il corpo di Cristo e ciascuno di voi ne fa parte".(12,12-13)

20/06/2004
Calini Giorgio
di Paolo e di Abrami Eleonora
via dei Mille 126

27/06/2004
Rossi Luca
di Vittorio e di Martinelli Laura
via G. Galilei 4

Belotti Alessandro
di Battista e di Berzi Simona
via Falconi 79

Beghini Elisa
di Livio e di Brizzolesi Giovanna
via Falconi 17

Bracchi Davide
di Gian Battista e di Belotti Enza Liliana
via dei Mille 20

11/07/2004
Ingimati Edoardo
di Dalmiro e di Marenzi Simona
via L. Ariosto 8

08/08/2004
Morotti Mirko
di Simone e di Manenti Daniela
via G. Giusti 17b

12/09/2004
Sangiorgi Gabriele
di Nelson e di Lazzari Cristina
via S. Salvatore 18

26/09/2004
Facoetti Sofia
di Antonio e di Perletti Nadia
via G. D' Annunzio 5a

Davena Stella
di Gianluca e di Zerbini Elena
via A. De Gasperi 36

Bertoli Cristina
di Michele e Agazzi Marina
via XXV aprile 1

Mariani Luca
di Davide e Bravi Giovanna
via Perrucchetti 20

Defunti

Dio, nel suo misterioso disegno, ha chiamato
a sé i nostri cari che nel battesimo sono diventati suoi figli.
Il loro corpo che noi abbiamo accompagnato
al cimitero, un giorno risorgerà per la vita eterna.
Con la fede che ci viene dal Cristo, crediamo che essi vivono fin d'ora nella gioia del paradiso.
Il Signore consoli i nostri cuori in attesa di ricongiungerci
con Lui e con loro.

10/06/2004
Bonalumi Giuseppina
di anni 95
via Calepio 174 - Capriolo

12/06/2004
Rivellini Giulia
di anni 95
via G. Marconi 70

15/06/2004
Bezzi Maria
di anni 83
via Roma 104

27/06/2004
Facchinetti Teresa
di anni 97
via Dante Alighieri 3

26/07/2004
Belotti Elisabetta
di anni 75
via Madonna delle Vigne 36

11/08/2004
Belotti Giuseppe
di anni 79
via Roma 59

12/08/2004
Donati Pierina
di anni 85
via XXV Aprile 1

28/08/2004
Belotti Alessandro
di anni 80
via G. D'Annunzio 27

11/09/2004
Mongodi Piero
di anni 65
via Pelabrocco 10

13/09/2004
Camotti Agostino
di anni 73
vicolo Cavour 2

20/09/2004
Belotti Giovannina
di anni 95
via Pelabrocco 16

a cura di **Sergio Lochis**

Beslam, o l'epitaffio dell'infanzia

«Maxima debetur puero reverentia». Al bambino è dovuto il massimo rispetto. L'antica frase di Giovenale emerge dal fondo dei tempi e ci ricorda che la civiltà occidentale è fatta anche di questo: di rispetto per l'infanzia.
E ancora più profondo e ammonitore il rintocco di questa campana sommersa risuona in questi momenti di orrore e di dolore per la strage dei bambini di Beslan che la televisione e i giornali ci hanno messo sotto gli occhi.
Abbiamo visto bambini spogliati e insanguinati correre verso un riparo, inseguiti dagli spari dei terroristi; bambini in lacrime; bambini abbracciati a un soldato che li porta in salvo; bambini che ritrovano la madre e non sanno la sorte dei loro fratellini; bambini che chiedono un sorso d'acqua e hanno negli occhi lo sgomento per quello che sono stati costretti a vedere; bambini immobili, distesi a terra con gli occhi spenti, sui quali le madri riversano grida senza consolazione…
La tragedia di Beslan ci ha di colpo sbattuto in faccia tutti i crimini che vengono perpetrati contro l'infanzia, in ogni angolo di questo nostro globalizzato mondo.
Sfilano con i bambini di Beslan i bambini soldato che Joseph Kony addestra a uccidere in Uganda; i bambini denutriti del Sudan; i bambini che nascono già infettati dall'Aids in Africa, nell'estremo Oriente; bambini orfani che dormono nelle fogne di Bucarest; bambini di strada nelle favelas brasiliane; bambini che muoiono sui barconi di disperati che cercano di approdare a Lampedusa; bambini orientali costretti a lavori forzati per confezionare articoli sportivi di cui godranno i loro coetanei più fortunati; bambini vittime dei turismo sessuale a Cuba, in Tailandia…
"Maxima debetur puero reverentia". E nel nostro Occidente ricco ed egoista? Bambini che

lavano i vetri delle auto ai semafori; bambini che suonano (male) la fisarmonica in metropolitana chiedendo l'elemosina; bambini benvestiti e sovralimentati ai quali i genitori permissivi non sanno trasmettere un senso della vita diverso dal mito del denaro e del successo; bambini figli di divorziati che crescono convinti che niente sia stabile e sicuro, e quindi sfiduciati, facili alla depressione, spesso aggressivi; bambini uccisi nel seno materno o sacrificati in provette per soprannumero…
"Maxima debetur puero reverentia". Il rispetto che dobbiamo ai bambini dipende dal rispetto dell'uomo che siamo.
I figli crescono secondo l'esempio dei genitori. La XIV Satira di Giovenale continua così: "Considera l'età del tuo figliolo e sia proprio la sua infanzia a proibirti di peccare. Se un giorno per un'azione compiuta si attirerà gli strali del censore, e non solo nel corpo e nel suo volto si mostrerà simile a te, ma anche figlio dei tuoi costumi, e, seguendoti passo passo, in grado di peccare con maggiore infamia, tu di certo lo sgriderai e lo castigherai con aspre grida, pronto a mutare dopo questo persino il testamento. Ma con che faccia potrai farlo, con quale franchezza di padre, quando tu stesso, vecchio come sei, ne fai di peggio?".
In nome dei bambini di Beslan, rivediamo il nostro atteggiamento nei confronti dell'infanzia, per il rispetto che le dobbiamo. La nostra società, apparentemente puerocentrica, in realtà non difende, non protegge l'infanzia perché ha perso il gusto e il dovere di educare.
Se il nichilismo è l'unico riferimento, ci saranno cento e mille Beslan anche in mezzo a noi, perché i terroristi che hanno massacrato i bambini di Beslan sono, del nichilismo, la più coerente personificazione.
Cesare Cavalleri
- Avvenire 8 settembre '04.

di **don Massimo Peracchi**

Resoconto della Festa dell'oratorio 2004

Quest'anno la Festa dell'Oratorio è durata un po' meno perché si voleva valorizzare la sagra di S. Pietro, la quale è risultata veramente un momento bello per le tantissime persone che vi hanno partecipato.

L'Oratorio, già animato nelle sere precedenti alla Festa, dal Torneo Notturno di Calcio, è stato predisposto dai magnifici adolescenti del Cre, i quali la prima sera hanno presentato il tema e il balletto di ciò che avrebbe poi, per un mese, caratterizzato le giornate di 250 ragazzi.

In quelle sere, dal 18 al 24 giugno, abbiamo sofferto per le disavventure della Nazionale di calcio che in tanti abbiamo seguito al grande schermo, abbiamo condiviso come sempre il mangiare insieme, le chiacchierate, e mentre i ragazzi si cimentavano nei divertenti giochi gonfiabili, tornei di pallavolo e ping pong, i grandi si dilettavano nelle più tradizionali tombolate; e se il sabato sera è stato un po' rovinato dal maltempo, la domenica sera ha visto l'Oratorio letteralmente pieno di gente.

L'ultima sera della Festa è stata l'occasione per presentare le linee generali del Progetto Educativo che vuole essere alla base della futura nuova struttura. Il titolo della Festa, che richiamava quello del Cre, ci invitava tutti a ricordarci che l'Oratorio esiste anche per realizzare maggiormente quello che dovrebbe essere lo spirito dello Sport: l'amicizia tra noi. Speriamo che l'Oratorio venga sempre più sentito come 'amico' da tutte le persone e le famiglie della nostra Comunità.

Un grazie speciale a coloro che, con tanto impegno ed estrema generosità, hanno permesso questo avvenimento annuale.
Ed ora ecco il prospetto economico:

Entrate:		
Paninoteca Torneo notturno di calcio	€	2.073,57
Festa dell'Oratorio	€	15.822,41
TOTALE ENTRATE LORDE	**€**	**17.895,98**
Uscite:		
Biglietti cassa	€	180,00
ASL	€	104,64
Carbonella	€	120,00
Legna	€	170,00
Pesce	€	178,00
Vino	€	80,00
Spese per giochi e stoviglie	€	1.164,00
Pane (Festa e Paninoteca Torneo notturno)	€	600,00
Giochi Gonfiabili	€	300,00
SIAE	€	161,39
Piatti, bicchieri, posate di plastica	€	1.137,16
Premi Tombola	€	1.378,00
Capannone	€	500,00
Bibite (Festa e Paninoteca Torneo notturno)	€	2.081,00
Vivande (Festa e Paninoteca Torneo notturno)	€	2.630,16
Carne	€	782,70
Cadei Group DMS (Villongo)	€	120,00
TOTALE USCITE:	**€**	**11.867,05**
UTILE PER L'ORATORIO	**€**	**6.028,93**

di **Federica Lazzari** e **Eleonora Zerbini**

Campeggio prima e seconda media 20 - 26 luglio 2004

Anche quest' anno, come sempre, per noi ragazzi di prima e seconda media, è stato organizzato il campeggio.
È stata per me la prima esperienza con i miei amici e devo dire che mi sono divertita moltissimo.
Abbiamo trascorso insieme momenti in cui non solo ci divertivamo, ma scoprivamo e facevamo nuove amicizie.
La compagnia non è mai mancata, soprattutto quella dei nostri mitici assistenti.
Non sono di certo mancate le gite, sempre lunghe e faticose. Anche nei momenti più difficili c'è stato l'appoggio di tutti verso gli altri.
Durante le serate libere e organizzate ci divertivamo moltissimo. Dai nostri assistenti è stata organizzata la serata horror, ma i loro scherzetti proseguivano anche durante la notte, quando ad esempio ci pasticciavano con i pennarelli…
Durante questo campeggio ho capito che bisogna fidarsi delle persone giuste, senza farsi ingannare da quelle più furbe come è successo nella storia di "Pinocchio" che ci ha accompagnato durante la settimana.
Vorrei infine ringraziare Mario, Cristina e Anna per il cibo e le buonissime torte, gli assistenti Cry, Chiara, Vale, Sbarbix, Manciu, Gabry, Bolis, Gazza e Pone per l'appoggio e il divertimento che ci hanno fatto vivere in quella settimana e il don per essere stato buono durante la notte e paziente nelle gite.
Spero di vedervi anche l'anno prossimo con la stessa voglia di vivere il campeggio come quest'anno!!

Federica Lazzari

L'esperienza del campeggio è stata molto bella.
Mi sono divertita sia con i miei amici che con gli assistenti che sono stati disponibili, anche ad organizzarci giochi quasdi tutte le sere. Inoltre al risveglio e prima di andare a dormire ci leggevano un brano della storia di Pinocchio che era il tema del campeggio:
"Burattini o ragazzi veri?".
Le gita sulle prime sembravano faticose, ma alla fine abbiamo trovato generalmente paesaggi graziosi.
Di certo in questa esperienza non poteva mancare la 'serata horror' che è avvenuta l'ultima sera. Un'altra cosa positiva del campeggio è stato stare una settimana con i miei amici.
Vorrei ringraziare gli assistenti, il Don e i cuochi per la bella esperienza.

Eleonora Zerbini

di **Paolo Pagani**

3ª Sagra Patronale di S. Pietro 25 - 26 - 27 giugno 2004

Si è svolta nei giorni 25, 26 e 27 Giugno la terza Sagra Patronale di S. Pietro. Per la nostra Comunità questo sta diventando un appuntamento importante, per ritrovarsi, fare festa tutti insieme e vivere il paese nel ricordo delle tradizioni di un tempo.
Il logo "Vivi Tagliuno" significa proprio questo, incontrarsi serenamente e festeggiare il patrono riscoprendo valori e gioie di un tempo.
La buona riuscita di questa terza edizione ha dato a noi del Comitato e a don Pietro la voglia e l'entusiasmo di fare sempre meglio.
Durante queste tre giornate abbiamo vissuto appuntamenti ormai consolidati come l'apertura della Sagra il venerdì sera nel parcheggio parrocchiale con l'esibizione degli "Amici del Canto Popolare", diretti dal Sig. Ugo Pagani, che hanno interpretato con impegno e bravura canti della tradizione bergamasca, e del "Corpo Musicale Cittadino", diretto dal Mo Brugali, con brani briosi e musiche di canzoni degli anni sessanta.
A presentare e animare la serata quest'anno ci ha pensato una coppia inedita ma bene affiatata, il nostro Carluccio Baduini affiancato dall'esperto barzellettiere Martino Scaburri.
Durante l'esibizione la cucina ha cominciato a funzionare proponendoci gustosi piatti della cucina tradizionale bergamasca accompagnati da ottimo vino della Valcalepio.
A gestirla erano le famiglie di contadini del nostro paese. Come bevande hanno proposto esclusivamente acqua e vino come una volta. I nostri nonni infatti non bevevano coca cola, birra o altro.
Per dare una connotazione di vera festa Don Pietro si è subito offerto di concederci l'uso del giardino della casa parrocchiale, che, come dice spesso lui, deve essere il giardino di tutti, e anche, come è caduto il muro di Berlino, cosi è caduto il muro del giardino della casa parrocchiale.
Purtroppo lo spazio dove sono stati installati gli stands e il recinto degli animali era un po' ridimensionato a causa dei lavori di ristrutturazione della Chiesa. L'impresa Zerbini ci dato una grossa mano liberandolo da detriti e materiali vari.
Gli stands sono stati tutti occupati da hobbisti e produttori di generi vari del nostro paese ma anche di paesi vicini, che hanno messo in mostra le loro produzioni artigianali. Molto successo ha riscosso il pony Camillo con tutti gli animali da cortile.
Molto frequentato lo stand

dell'Oratorio con i giochi per i ragazzi. Nel pomeriggio di sabato una colorita animazione e giochi vivaci per i bambini della Scuola Materna.
Anche la sfilata quest'anno è riuscita veramente bene.
I nobili e i contadini sfoggianti rigorosi e splendidi costumi d'epoca preparati e coordinati dall'occhio vigile ed esperto di zia Lory Baduini hanno sfilato con solennità e grazia.
Personaggio importante della sfilata era la figura di S. Pietro, (al secolo Leone Baldelli).
Vestito con abito monacale, una lunga barba bianca, le chiavi del Paradiso in mano e un volto piuttosto severo.
Una figura taciturna ma dallo sguardo molto eloquente, pareva dicesse: "prima di entrare in Paradiso, dovrete tutti passare da me!".
Ad aprire il corteo i noti "sbandieratori e musici dell'Urna di Urgnano" in tenuta giallo-nero, con passo ritmato e gesti armoniosi. Nel centro del corteo, con la sua irrefrenabile carica, Carluccio invitava il folto pubblico che dai bordi della strada guardava ammirato e sorpreso di vedere "il Provinciale" trasformato (come in un sogno) in un viale colorito di persone in festa, a unirsi al corteo e gioire tutti insieme di questo evento. Un ringraziamento e un complimento lo dobbiamo ai nostri vigili che con autorità ma anche con il sorriso e la calma hanno contribuito in maniera efficace allo svolgimento ordinato della manifestazione.
Al nostro Sindaco, sig.ra Clementina Belotti, che dopo un po' di discussioni ha cercato un'alternativa al divieto del Comune per la chiusura totale della strada permettendoci lo svolgimento della sfilata.
(Mi è permesso, sig. Sindaco, visto come la popolazione ha accolto e apprezzato questa breve manifestazione, di chiederle per il prossimo anno di ripensare alle decisioni prese e trovare l'alternativa? È giusto pensare al traffico, ma (oso troppo?) mi pare almeno altrettanto giusto pensare a coloro (i Tagliunesi) che per 365 giorni all'anno, volenti o nolenti, se lo devono sorbire).
Dopo la sfilata, tutti a cena!
Anche sabato specialità bergamasche: chili e chili di "casoncelli" al burro versato e salvia annegati nel Valcalepio rosso o bianco.
Durante tutta la serata c'è stata una grande affluenza di persone che mangiavano, chiacchieravano amabilmente, giocavano a tombola e, sotto le stelle di una bella serata di giugno, si incontravano serenamente riscoprendo la voglia di stare insieme.
Parlando di buona cucina, i ringraziamenti sono doverosi, non solo perché tante persone hanno dato un po' del proprio tempo per gli altri ma soprattutto perché queste famiglie hanno dimostrato che l'amicizia e la solidarietà di un tempo è ancora viva tra la nostra gente.
Voglio ringraziare la famiglia Pagani (Cachì) che è stata un po' l'anima della festa, la famiglia Lazzari (Giordàne), la famiglia Pagani (Cosècc), la famiglia Pagani (Senàt), la Famiglia Bonetti (Selàne).
Tutte queste persone e altre ancora hanno lavorato, fianco a fianco, con impegno e in allegria dirette da Giovanni Donati e con l'aiuto di qualche alpino.
Un grazie veramente doveroso e riconoscente ai ragazzi e ragazze della terza media per il servizio ai tavoli: un servizio

fatto con celerità, precisione, cordialità e simpatici sorrisi.
La Domenica abbiamo vissuto soprattutto l'aspetto religioso della sagra.
Il mattino la S. Messa solenne celebrata dal parroco e animata dalla nostra Schola Cantorum.
Nei tre giorni di festa, sul sagrato, era stato istallato il concerto di campane di Alessandro Calissi, e domenica, degli specialisti invitati dallo stesso Calissi, si sono esibiti in alcuni concerti.
La sera, dopo la Messa delle 18.00, la grande processione animata da alcuni componenti della Corale e del Gruppo Liturgico e la musica del Corpo Musicale Cittadino. A portare la statua, alcuni volontari e dei membri della Castellese. Alla processione ha partecipato non tutto il paese ma quasi. È seguita la cena durante la quale abbiamo fatto letteralmente la "festa" ad un maiale di 140 kg. che per 24 ore ha girato su un grill. Squisito il pensiero del sig. Marcantonio Giovanelli e signora di offrire a don Pietro, per il suo onomastico, una bella torta, ornata da una barca con il pescatore S. Pietro di cioccolato.
E poi non dimentichiamoci dell'asta delle opere di alcuni nostri artisti, (Anna Lecchi, Imerio Rovelli, Maurizio Previstali e Nicola Seghezzi) che molto generosamente hanno donato alla parrocchia ed il cui ricavato servirà sicuramente per il restauro della chiesa, un ringraziamento anche a loro, ed un ringraziamento anche ai commercianti che con la loro generosità hanno permesso lo svolgimento della lotteria.
Non potrei dimenticare la bella mostra fotografica "Un saluto da Tagliuno" che ogni anno si rinnova e propone nuove fotografie con momenti di vita dei nostri nonni, un grazie ai coordinatori della mostra Ezio, Sabina e Adele.
Quindi il bilancio di questa terza edizione di "Vivi Tagliuno" è stato positivo, positivo anche come introiti, sicuramente don Pietro saprà già dove collocarli.
Prima di passare ai saluti vorrei ringraziare i miei compagni di viaggio per l'impegno che hanno saputo metterci e l'entusiasmo con cui hanno portato avanti l'organizzazione della festa, e spero che nei prossimi anni, sempre uniti, potremo ancora essere contenti e gratificati vedendo che il nostro lavoro e i nostri sforzi riescono a donare a tutti Voi momenti felici e di serenità, arrivederci a "Vivi Tagliuno 2005".

E GRAZIE A TUTTI.

BILANCIO SAGRA DI S. PIETRO 2004

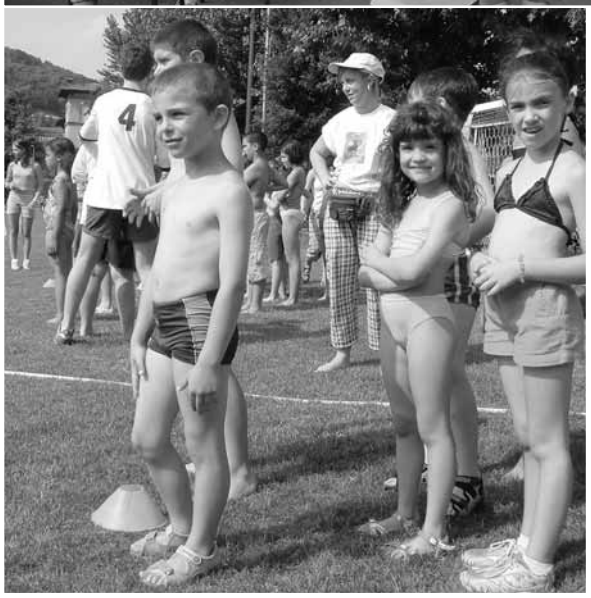
AVERE

Lotteria	€	8.329,00
Offerte standisti	€	60,00
Offerte caricature	€	59,00
Asta opere artisti	€	1.410,00
Tombole 25 e 26/6	€	1.615,00
Pesca la fortuna	€	1.016,58
Giochi stand freccette	€	382,30
Sponsor stampa libretto	€	1.850,00
Introito cucina 25-26-27	€	10.071,22
Trovati pulizie giardino	€	4,00
Reso cauzione tombole	€	740,00
Totale a credito	**€**	**25.537,10**

DARE

Tombole cauzione	€	740,00
Costi lotteria	€	1.344,00
Gruppo sbandieratori	€	850,00
Gruppo alta tensione	€	200,00
Gruppo burattini	€	0,00
Premi tombole	€	849,48
Premi pesca la fortuna	€	340,00
Libretto, locandine, striscioni, affissioni	€	1.845,00
Acquisti cucina	€	4.340,00
Acquisti vari/posate/tovaglioli stoffa	€	618,00
Autorizzazioni ASL/SIAE	€	143,00
Offerta palco La Rocchetta	€	100,00
Acquisto lampioni	€	650,00
Ristampe e ingrandimenti per mostra fotografica	€	374,00
Foto - Video Vezzoli - Tagliuno	€	0,00
Totale debito	**€**	**12.393,48**
Differenza a CREDITO	**€**	**13.143,62**

Immagini dal C.R.E. 2004



Pensieri e ricordi del campeggio di terza media

Il campeggio a Trabucchello è stata per me un'esperienza indimenticabile, perché noi ragazzi di terza media siamo riusciti ancora una volta a condividere felicità e amicizie. Durante questo campeggio, ancora più che negli altri due, mi sono sentita più unita a tutti perché pensavo al "distacco" che sarebbe avvenuto dopo qualche settimana, perché le scuole scelte da noi sono tutte diverse. Siamo stati per una settimana sotto lo stesso tetto cercando di lasciar perdere litigi, pettegolezzi e incomprensioni. Per alcuni di noi questo è stato difficile, ma alla fine questa esperienza vissuta insieme è stata ancora una volta per me positiva e si è conclusa con la voglia di essere ripetuta di nuovo l'anno prossimo. Per tutto questo sono grata ai miei amici ma soprattutto a Don Massimo, Suor Silvia, a tutti gli assistenti e ai due cuochi che hanno permesso la buona riuscita di questo campeggio.

Sara Pagani

Quando si arriva in terza media, si vivono esperienze che solo durante questo periodo si possono vivere. Il campeggio è una di queste, non solo perchè lo si condivide con i propri coetanei, ma anche perché da quest'anno ha inizio una nuova fase della nostra vita. Abbiamo superato prove di coraggio e abilità, abbiamo condiviso momenti magici come la veglia notturna e abbiamo immancabilmente camminato… Per tutto questo bisogna ringraziate tutte le persone che hanno reso possibile la realizzazione di questa esperienza… Grazie!

Francesca Sora

Quest'anno è stato il mio primo anno di campeggio, e, se devo essere sincera, non pensavo di divertirmi in questo modo. Infatti, insieme ai miei compagni e ai miei assistenti, ho capito cosa vuol dire stare insieme superando difficoltà, problemi e paure (come la prova di

coraggio…) e grazie a loro ho imparato meglio come ci si comporta in un gruppo. Inoltre in questo campeggio sono diventata adolescente, e questo mi ha reso molto felice. A questo punto dico grazie a tutti di avermi fatto vivere il campeggio e di avermi fatto divertire. Grazie.

Bruna Perletti

Il campeggio di quest'anno è stato diverso dagli altri, mi è piaciuto soprattutto perché hanno partecipato solo i ragazzi della terza media e anche perché ho scoperto nuove amicizie.
Le esperienze vissute in quel campeggio sono state, credo come tutti, indimenticabili e piene di emozioni.
L'attività che mi è piaciuta di più è stata quella di giovedì sera quando abbiamo fatto la veglia, riuniti in un grande cerchio nel prato della casa e ci siamo messi ad ascoltare la canzone "Lo strano percorso" mentre guardavamo all'interno del cerchio il fuoco che bruciava, l'ho ritenuta una cosa molto affascinante soprattutto perché nel cielo c'erano le stelle ed eravamo tutti insieme. Rifarei questa esperienza perché dei tre campeggi che ho fatto questo è stato quello che più mi è piaciuto, anche se le camminate erano un po' lunghe.

Luana Archetti

Il campeggio che noi ragazzi di terza media abbiamo vissuto quest'anno sarà veramente indimenticabile.
È stato bellissimo condividere tutto per una settimana, stare sempre insieme (anche se le liti non sono mancate) e poi, anche se le camminata sono state un po' lunghe, insieme il tempo è volato senza neanche accorgersene!
Non so se tutti noi rivivremo un'esperienza come questa…
Quindi dico grazie a tutti per avermi reso partecipe di questo campeggio.

Martina Uberti

È già passato un mese dal termine del campeggio di terza media, mi trovo a casa, a riflettere sulle esperienze vissute durante quell'indimenticabile settimana a Trabucchello.
Di tempo ne è passato, ma non potrò mai cancellare i ricordi positivi di quei giorni vissuti con i miei amici, il Don e gli animatori. Il nostro campeggio era incentrato sul passaggio difficile e ricco di ostacoli fra la terza media e la vicina adolescenza. Abbiamo discusso anche sul fatto del diventare grandi e siamo giunti alla conclusione che durante la crescita dovremo portare a maturazione alcune nostra qualità, e quindi abbandonarne altre che sì, avranno forse caratterizzato la nostra infanzia ma che non ci aiuteranno a diventare adulti. Per questo abbiamo dovuto affrontare prove di abilità e coraggio che se superate valevano come ingresso nel gruppo degli adolescenti dell'oratorio. Anche le attività svolte durante la settimana sono state veramente utili perché mi hanno fatto capire che per ora noi della comunità parrocchia-oratorio abbiamo ricevuto, mentre ora è giunto il momento in cui dobbiamo si ricevere, ma anche cominciare a dare qualcosa per gli altri e quindi a metterci in gioco.
Un grazie di cuore al Don, agli animatori e alla suora che mi hanno permesso di vivere questo campeggio.

Giovanni Paris

Messaggio del Santo Padre Giovanni Paolo II per la giornata missionaria Mondiale 2004

Eucarestia e missione

Carissimi Fratelli e Sorelle!

1. L'impegno missionario della Chiesa costituisce, anche in questo inizio del terzo millennio, un'urgenza che a più riprese ho voluto ricordare.
La missione, come ebbi a osservare nell'Enciclica Redemptoris missio, è ancora ben lontana dal suo compimento e dobbiamo perciò impegnarci con tutte le forze al suo servizio (cfr n. 1).
L'intero Popolo di Dio, in ogni momento del suo pellegrinaggio nella storia, è chiamato a condividere la "sete" del Redentore (cfr Gv 19,28).
Questa sete di anime da salvare fu sempre fortemente avvertita dai Santi: basti pensare, ad esempio, a santa Teresa di Lisieux, patrona delle missioni, e a Mons. Comboni, grande apostolo dell'Africa, che ho avuto la gioia recentemente di elevare all'onore degli altari.
Le sfide sociali e religiose che l'umanità affronta in questi nostri tempi stimolano i credenti a rinnovarsi nel fervore missionario.
Sì!
È necessario rilanciare con coraggio la missione "ad gentes", partendo dall'annuncio di Cristo, Redentore di ogni umana creatura.
Il Congresso Eucaristico Internazionale, che sarà celebrato a Guadalajara in Messico nel prossimo mese di ottobre, mese missionario, sarà un'occasione straordinaria per questa corale presa di coscienza missionaria intorno alla Mensa del Corpo e del Sangue di Cristo. Raccolta intorno all'altare, la Chiesa comprende meglio la sua origine e il suo mandato missionario.
"Eucaristia e Missione", come ben sottolinea il tema della Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno, formano un binomio inscindibile.
Alla riflessione sul legame esistente tra il mistero eucaristico e il mistero della Chiesa si unisce quest'anno un eloquente riferimento alla Vergine Santa, grazie alla celebrazione del 150º anniversario della definizione dell'Immacolata Concezione (1854-2004).
Contempliamo l'Eucaristia con gli occhi di Maria. Contando sull'intercessione della Vergine, la Chiesa offre Cristo, pane della salvezza, a tutte le genti, perché lo riconoscano e lo accolgano quale unico Salvatore.

2. Ritornando idealmente al Cenacolo, lo scorso anno, proprio il Giovedì Santo, ho firmato l'Enciclica Ecclesia de Eucharistia, della quale vorrei ora riprendere alcuni passaggi che possono aiutarci, carissimi Fratelli e Sorelle, a vivere con spirito eucaristico la prossima

Giornata Missionaria Mondiale. "L'Eucaristia edifica la Chiesa e la Chiesa fa l'Eucaristia" (n. 26): così scrivevo, osservando come la missione della Chiesa si collochi in continuità con quella di Cristo (cfr Gv 20,21), e tragga forza spirituale dalla comunione con il suo Corpo e con il suo Sangue. Fine dell'Eucaristia è proprio "la comunione degli uomini con Cristo e in Lui col Padre e con lo Spirito Santo" (Ecclesia de Eucharistia, 22).
Quando si partecipa al Sacrificio eucaristico si percepisce più a fondo l'universalità della redenzione e, di conseguenza, l'urgenza della missione della Chiesa, il cui programma "si incentra, in ultima analisi, in Cristo stesso, da conoscere, amare, imitare, per vivere in Lui la vita trinitaria, e trasformare con Lui la storia fino al suo compimento nella Gerusalemme celeste" (ibid., 60).
Attorno a Cristo eucaristico la Chiesa cresce come popolo, tempio e famiglia di Dio: una, santa, cattolica e apostolica.
Al tempo stesso, essa comprende meglio il suo carattere di sacramento universale di salvezza e di realtà visibile gerarchicamente strutturata.
Certamente "non è possibile che si formi una comunità cristiana, se non avendo come radice e come cardine la celebrazione della sacra Eucaristia" (ibid., 33; cfr Presbyterorum Ordinis, 6).
Al termine di ogni santa Messa, quando il celebrante congeda l'assemblea con le parole "Ite, Missa est", tutti debbono sentirsi inviati come "missionari dell'Eucaristia" a diffondere in ogni ambiente il grande dono ricevuto. Chi, infatti, incontra Cristo nell'Eucaristia non può non proclamare con la vita l'amore misericordioso del Redentore.

3. Per vivere dell'Eucaristia occorre, inoltre, intrattenersi a lungo in adorazione davanti al Santissimo Sacramento, esperienza che io stesso faccio ogni giorno traendone forza, consolazione e sostegno (cfr Ecclesia de Eucharistia, 25).
L'Eucaristia, sottolinea il Concilio Vaticano II , "è fonte e apice di tutta la vita cristiana" (Lumen gentium, 11), "fonte e culmine di tutta l'evangelizzazione" (Presbyterorum Ordinis, 5).
Il pane e il vino, frutto del lavoro dell'uomo, trasformati per la potenza dello Spirito Santo nel corpo e nel sangue di Cristo, diventano il pegno di "un nuovo cielo e una nuova terra" (Ap 21,1), che la Chiesa annuncia nella sua quotidiana missione. Nel Cristo, che adoriamo presente nel mistero eucaristico, il Padre ha detto la parola definitiva sull'uomo e sulla sua storia.
Potrebbe la Chiesa realizzare la propria vocazione senza coltivare una costante relazione con l'Eucaristia, senza nutrirsi di questo cibo che santifica, senza poggiare su questo sostegno indispensabile alla sua azione missionaria?
Per evangelizzare il mondo c'è bisogno di apostoli "esperti" nella celebrazione, adorazione e contemplazione dell'Eucaristia.

4. Nell'Eucaristia riviviamo il mistero della Redenzione culminante nel sacrificio del Signore, come viene rimarcato

dalle parole della consacrazione: “il mio corpo che è dato per voi...[il] mio sangue, che viene versato per voi” (Lc 22,19-20). Cristo è morto per tutti; è per tutti il dono della salvezza, che l’Eucaristia rende presente sacramentalmente nel corso della storia: “Fate questo in memoria di me” (Lc 22,19). Questo mandato è affidato ai ministri ordinati mediante il sacramento dell’Ordine. A questo banchetto e sacrificio sono invitati tutti gli uomini, per poter così partecipare alla stessa vita di Cristo: “Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui.
Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me” (Gv 6,56-57).
Nutriti di Lui, i credenti comprendono che il compito missionario consiste nell’essere “un’oblazione gradita, santificata dallo Spirito Santo” (Rm 15,16), per formare sempre più “un cuor solo e un’anima sola” (At 4,32) e diventare testimoni del suo amore sino agli estremi confini della terra.
La Chiesa, Popolo di Dio in cammino lungo i secoli, rinnovando ogni giorno il Sacrificio dell’altare, attende il ritorno glorioso di Cristo.
È quanto proclama, dopo la consacrazione, l’assemblea eucaristica raccolta intorno all’altare.
Con fede ogni volta rinnovata, essa ribadisce il desiderio dell’incontro finale con Colui che verrà a portare a compimento il suo piano di salvezza universale.
Lo Spirito Santo, con la sua azione invisibile ma efficace, guida il popolo cristiano in questo suo quotidiano itinerario spirituale, che conosce inevitabili momenti di difficoltà e sperimenta il mistero della Croce.
L’Eucaristia è il conforto e il pegno della definitiva vittoria per chi lotta contro il male e il peccato; è il “pane di vita” che sostiene quanti, a loro volta, si fanno “pane spezzato” per i fratelli, pagando talora persino con il martirio la loro fedeltà al Vangelo. 5. Ricorre quest’anno, come ho ricordato, il 150º anniversario della proclamazione del dogma dell’Immacolata Concezione. Maria fu “redenta in modo eminente in vista dei meriti del Figlio suo” (Lumen gentium, 53).
Notavo nella Lettera enciclica Ecclesia de Eucharistia: “Guardando a lei conosciamo la forza trasformante che l’Eucaristia possiede. In lei vediamo il mondo rinnovato nell’amore” (n. 62).
Maria, “il primo tabernacolo della storia” (ibid., n. 55), ci addita e ci offre Cristo, nostra Via Verità e Vita (cfr Gv 14,6).
Se “Chiesa ed Eucaristia sono un binomio inscindibile, altrettanto occorre dire del binomio Maria ed Eucaristia” (Ecclesia de Eucharistia, 57).
Il mio auspicio è che la felice coincidenza del Congresso Internazionale Eucaristico con il 150º anniversario della definizione dell’Immacolata offra ai fedeli, alle parrocchie e agli Istituti missionari l’opportunità di rinsaldarsi nell’ardore missionario, perché si mantenga viva in ogni comunità “una vera fame dell’Eucaristia” (ibid., n. 33).
L’occasione è altresì propizia per ricordare il contributo che le benemerite Pontificie Opere Missionarie offrono all’azione apostolica della Chiesa.
Esse sono a me molto care e le ringrazio, a nome di tutti, per il prezioso servizio che rendono alla nuova evangelizzazione. Invito a sostenerle spiritualmente e materialmente, perché anche grazie al loro apporto l’annuncio evangelico possa giungere ad ogni popolo della terra.
Con tali sentimenti, invocando la materna intercessione di Maria, “Donna eucaristica”, di cuore tutti vi benedico.
Dal Vaticano, 19 Aprile 2004
GIOVANNI PAOLO II.

La nostra parrocchia celebrerà la Giornata Missionaria Domenica 17 ottobre 2004.

Suor Giacomina ci scrive

Venga il Regno Tuo!
Reverendo don Pietro e carissimi tutti del Gruppo Missionario, la grazia, la pace, e la gioia di Gesù risorto, sia con voi, con le vostre famiglie e con tutta la Comunità.
Vi assicuro che sono rimasta contenta vedendo la cifra che siete riusciti a raccogliere per il progetto della costruzione dell'Asilo qui a Caracol. Grazie di cuore, il Signore penserà a ricompensarvi. Sono certa che anche voi sarete soddisfatti, perché questa volta state aiutando più di cinquecento bambini che attraverso di me sono anche un po' vostri compaesani, per lo meno nella fede, vi pare? Mi fa piacere il fatto che il Gruppo Missionario funziona bene e dà prova di essere una Chiesa aperta al mondo e adulta che non pensa solo a se stessa, ma anche ai più poveri e lontani. Nella misura del possibile, penso che parteciperete agli incontri missionari diocesani, che certamente arricchiranno il vostro Gruppo, noi qui per partecipare a questi incontri facciamo 140 Km. Da me, grazie al buon Dio, tutto bene; cerchiamo di fare il possibile per aiutare questa gente a crescere nella fede in Gesù che è l'Unico che salva e dà pienezza alla nostra vita.
Adesso, grazie a Dio, abbiamo anche un padre missionario.
Statemi bene - vi lascio nel cuore di Gesù e sotto il manto della Madonna.
Buon apostolato.

Suor Giacomina Armici
Missionaria dell'Immacolata
in Brasile

Per chi ha adottato un bambino a distanza

Venga il Regno Tuo!
Cari collaboratori, il Signore Gesù risorto sia con voi e con le vostre famiglie, vi benedica e vi accompagni passo a passo. Certamente il gesto di adottare un bambino a distanza è un gesto di amore verso un piccolo che ha bisogno di essere aiutato per poter crescere tranquillo e sereno soddisfacendo tutte le sue necessità basiche: alimentazione, salute, famiglia, casa, formazione religiosa e scolare, giochi, ecc.
Grazie di cuore a nome del bambino che è affidato a voi.
Il Signore, che ritiene fatto a Lui stesso ciò che facciamo al più piccolo, vi ricompensi abbondantemente. "In verità vi dico: ogni volta che avete fatto questo a uno dei miei fratelli più piccoli, lo avete fatto a me". (Mt. 25,40). Tanti cari saluti, in unione di preghiera, in Gesù risorto e la Madonna.
Con affetto.

Suor Giacomina Armici
Missionaria dell'Immacolata in Brasile

Suor Giacomina con alcuni bambini che hanno trovato posto all'Asilo. Gli altri, più di 500 aspettano l'asilo nuovo".

A.I.A.M.O.

Festa in famiglia! domenica 4 luglio, Viadanica (BG).

di **Emanuele Rossi**

Quella che vi voglio raccontare oggi è una speciale domenica di festa in famiglia.
Sicuramente vi starete chiedendo cosa possa esserci di così speciale nel raccontarVi di una "domenica in famiglia".
Qualcosa penso che ci sia se questa famiglia è formata da 140 persone ed il suo nome è AIAMO ITALIA ONLUS!
Non voglio essere retorico ma ho detto "famiglia" perché è proprio questa l'impressione che ho avuto domenica 4 luglio a Viadanica quando i soci, gli amici ed i sostenitori dell'associazione si sono riuniti per festeggiare i nostri piccoli amici russi che sono ospitati sino alla fine di agosto a Tagliuno, Cividino, Viadanica, Azzano S. Paolo, Comun Nuovo, Bergamo e Milano.
Parlo di "famiglia" perché è fantastico poter vedere attorno allo stesso tavolo persone diverse per età, professione e provenienza unite in un unico e grande obbiettivo che si chiama "INFANZIA ABBONDONATA DI TAMBOV".

***

Poter incontrare i piccoli amici conosciuti nei miei precedenti viaggi presso gli Orfanotrofi russi, vederli correre e giocare finalmente spensierati e insieme alle loro famiglie italiane ha cancellato, anche se solo per un attimo, il ricordo della condizione in cui sono costretti a vivere nel loro paese d'origine.
Quella di domenica è stata una giornata di svago e di divertimento che ha anche permesso di mettere sul tavolo i traguardi raggiunti ed i sogni finalmente avverati ma soprattutto parlare di quanto e quanto ancora vorremmo fare.
Tanti e tanti sono stati i momenti toccanti della giornata primo tra tutti il poter dare il benvenuto ai nuovi bambini che hanno trovato una nuova famiglia adottiva italiana (la più piccola ha solo 17 mesi!) sino ad una semplice partita di calcio tra papà italiani e bambini russi in cui gli sguardi d'intesa rendevano particolarmente visibile la complicità ed il forte legame che si era instaurato nonostante il poco tempo trascorso.

Abbiamo poi voluto ricordare, in un momento di così grande festa, Oxana: la bimba russa che l'anno scorso era stata ospitata in Italia per l'applicazione di una protesi alla gamba destra che gli era stata amputata alla nascita.
Ho detto "ricordare" perché purtroppo Oxana non c'è più.
Dopo molte sofferenze - che credo di non essere in grado di percepire se non in minima parte - è volata in cielo dove, correndo spensierata, veglierà su tutti i piccoli amici di Tambov.

***

A questo punto è necessario ringraziare chi ha permesso che si realizzasse questa giornata: dagli Alpini di Viadanica che hanno messo a disposizione il parco ed il bivacco, ai soci AIAMO di Viadanica che hanno organizzato in maniera eccellente la ristorazione, al Don Massimo, al clown "Tripù", alle famiglie.
Il mio ringraziamento più grande però va a tutti i nostri piccoli amici che ci hanno nuovamente dimostrato come sia possibile essere felici delle piccole cose e di come una carezza, un sorriso ed un bacio - gesti a volte troppo scontati per noi - possano portare con sé un sapore di nuovo e di mai provato.

***

In questi ultimi anni AIAMO ITALIA ONLUS è cresciuta.
Nuove famiglie le si sono affiancate a Tagliuno, Cividino, Viadanica, Azzano S.P., Stezzano, Urgnano, Bergamo e Milano a dimostrazione di quanti condividano gli ideali che da qualche anno portiamo avanti.
Uno speciale ringraziamento va inoltre all'Amministrazione Comunale di Castelli Calepio che ha concesso ad AIAMO ITALIA ONLUS il "Patrocinio Gratuito".
AIAMO ITALIA ha potuto raggiungere, anche grazie all'aiuto incondizionato della comunità di Tagliuno, molti obbiettivi ambiziosi presso gli orfanotrofi russi: dall'acquisto di un pulmino, alla ristrutturazione dei bagni, all'acquisto di mobili e lettini (…solo per citarne alcuni) sino ad ottenere svariati riconoscimenti da parte delle autorità russe che ci permettono di poter, oggi, arrivare a portare il nostro sostegno ad altri centri di accoglienza di minori orfani o disagiati dislocati a decine di chilometri da Tambov.

***

Lungo è ancora il cammino da percorrere per poter riuscire a concretizzare i molti progetti già messi in cantiere. Siamo comunque coscienti che quanto finora fatto altro non è che una piccola goccia d'acqua nell'oceano….. ma gli oceani non sono fatti forse di migliaia di piccole gocce d'acqua?…… a presto!

gruppo Alpini Tagliuno

70 anni tra la gente

Settanta tricolori per i 70 anni del gruppo Alpini di Castelli Calepio hanno sfilato per le vie di Tagliuno domenica 19 settembre.
La popolazione si è stretta con entusiasmo e simpatia attorno agli Alpini, da sempre inseriti generosamente nel tessuto sociale del paese, aperti al dialogo e alla collaborazione, animati da sincero spirito di solidarietà.
Un lungo corteo, con striscioni e gagliardetti, con il labaro sezionale e il gonfalone del Comune, ha attraversato il centro abitato fino al campo sportivo dell'Oratorio dove la Messa al Campo è stata celebrata dal Parroco don Pietro Natali e da don Massimo, accompagnata dalla corale parrocchiale, alla presenza del Sindaco e di alcuni Assessori, dei rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e d'arma, dei rappresentanti della Sezione A.N.A. di Bergamo, Generale Crepaldi, Generale Carrara e il Dott. Colombi. Momenti particolarmente suggestivi sono stati l'"alza-bandiera", accompagnato dall'inno nazionale, cantato dai presenti; la presentazione all'altare dei Ceri votivi da parte dei Congiunti dei Soci fondatori e dei Caduti (il Corpo musicale cittadino accompagna la cerimonia con "Signore delle Cime…"); la preghiera dell'alpino, accompagnata dal "Silenzio".
I discorsi delle Autorità presenti e l'omelia del Parroco hanno sottolineato il significato etico-sociale della presenza e della tradizione alpina che possono essere riassunte molto bene dal motto: "il miglior modo per onorare i Caduti è quello di aiutare i vivi"; "le nostre armi sono un cuore per amare e due braccia per lavorare".
Nell'occasione è stato pubblicato un fascicolo commemorativo con la "storia" del gruppo e allestita una mostra fotografico-documentaria.
L'attuale capogruppo, Mario Baldelli, sottolinea che "i 70 anni del gruppo annoverano momenti significativi, anche se talvolta dolorosi, sempre più contrassegnati dai valori più genuini della gente alpina: la dedizione al dovere, agli ideali di patria fino al sacrificio della vita, la fratellanza, l'aspirazione alla pace, la solidarietà verso chi soffre e ha bisogno".
Lo spazio non consente di enumerare tutte le molteplici attività degli Alpini di Castelli Calepio: tra quelle più significative possiamo ricordare gli interventi nelle zone colpite da calamità naturali (terremoto in Friuli, alluvioni in Piemonte, Valtellina e Val Brembana …), il lavoro per la realizzazione della casa per handicappati di Endine, La costruzione della Chiesetta, in località "Piglietto", in ricordo di coloro che "sono andati avanti", l'allestimento del parco alpini frequentato ogni anno da migliaia di persone, l'aiuto offerto all'ospedale di Tanda in Costa d'Avorio …
Come è stato sottolineato da molti, dopo questo magnifico incontro il Gruppo si sente più giovane, nonostante i 70 anni che porta sulle spalle; e ai giovani si rivolge il Capogruppo perché sappiano portare nella grande famiglia alpina il loro entusiasmo nella pluriennale tradizione patriottica, civile e sociale che è patrimonio di tutti gli alpini. Tutti sono invitati, fin d'ora, ai prossimi "compleanni" del Gruppo !!!

Bilancio del Comitato scuola-Famiglia

L'anno scolastico è ormai iniziato da oltre un mese e le attività ben avviate. Noi genitori del Comitato scuola-famiglia dello scorso anno abbiamo tirato le somme e fatto un bilancio. È stato un anno ricco di attività che hanno contribuito alla crescita dei bambini.

Attività che il Comitato Scuola-Famiglia ha cercato di supportare nei migliore dei modi.
Il lavoro del Comitato Scuola-famiglia è stato anche quello di fare più partecipi le famiglie dei bambini alla gestione della scuola. La valutazione del lavoro svolto spetta in primo luogo a tutti i genitori, i quali con i loro consigli e suggerimenti, possono aiutare la scuola a migliorare. Il bilancio di questo lavoro darà i suoi frutti anche negli anni a venire.
Nel frattempo riportiamo quello che è stata la gestione economica del Comitato.

BILANCIO ANNO SCOLASTICO 2003/2004 ENTRATE USCITE

DESCRIZIONE	**ENTRATE**	**USCITE**
rimanenza anno scolastico 2002/2003	€ 1.290,86	
laboratorio mezzani "storie"		€ 500,00
continuità scuola materna		
scuola elementare con lo spettacolo "fiaba"		€ 800,00
sottoscrizione di Natale	€ 5.241,00	
offerte sponsor	€ 2.000,00	
offerte anziani e pensionati	€ 100,00	
Psicologa per riunione genitori		€ 380,00
Sportello genitori con la psicologa		€ 977,45
Donazione annua per adozione a distanza		€ 1.000,00
stampa biglietti sottoscrizione di Natale		€ 80,00
materiale per il carnevale		€ 120,00
contributo comunale per carri di carnevale	€ 300,00	
acquisto amaca		€ 30,00
pavimentazione erba sintetica		€ 1.500,00
pavimentazione puzzle di plastica		€ 560,00
tappeto / pouf		€ 300,00
piscina liscia		€ 690,00
festa dei genitori	€ 832,00	
spesa per acquisto vivande per la festa dei genitori		€ 360,00
offerta dilettanti Castelli Calepio Calcio	€ 300,00	
	€ 10.063,86	**€ 7.297,45**
Saldo	**€ 2.766,41**	

Come genitori del Comitato Scuola-Famiglia ci sentiamo di ringraziare infinitamente chi con professionalità ma soprattutto con cuore ha "guardato" e "addomesticato" i nostri bambini.

"In quel momento apparve la volpe.
"Buon giorno", disse la volpe.
"Buon giorno", rispose gentilmente il piccolo principe, voltandosi: ma non vide nessuno.
"Sono qui", disse la voce, "sotto al melo..."
"Chi sei?" domandò il piccolo principe, "sei molto carino..."
"Sono una volpe", disse la volpe.
"Vieni a giocare con me", le propose il piccolo principe, sono così triste..."
"Non posso giocare con te", disse la volpe, "non sono addomesticata".
"Ah! scusa", fece il piccolo principe.
Ma dopo un momento di riflessione soggiunse:
"Che cosa vuol dire "addomesticare?"
"Non sei di queste parti, tu",

disse la volpe, "che cosa cerchi?"
"Cerco gli uomini", disse il piccolo principe.
"Che cosa vuol dire "addomesticare?"
"Gli uomini" disse la volpe, "hanno dei fucili e cacciano. È molto noioso! Allevano anche delle galline. È il loro solo interesse. Tu cerchi delle galline
"No", disse il piccolo principe. "Cerco degli amici. Che cosa vuol dire "addomesticare?"
"È una cosa da molto dimenticata. Vuol dire "creare dei legami..."
"Creare dei legami?"
"Certo", disse la volpe. "Tu, fino ad ora, per me, non sei che un ragazzino uguale a centomila ragazzini. E non ho bisogno di te. E neppure tu hai bisogno di me. Io non sono per te che una volpe uguale a centomila volpi. Ma se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno l'uno dell'altro. Tu sarai per me unico al mondo, e io sarò per te unica al mondo".

"Il piccolo Principe" di Antoine Marie Roger de Saint-Exupéry

Ringraziamo di cuore tutte le suore, le insegnanti ed il personale ausiliario per l'ambiente accogliente e famigliare che i bambini hanno trovato ogni mattina. Un ringraziamento e un augurio per il futuro a Simona che ci ha lasciato per una nuova avventura.
In particolare il nostro pensiero va a Suor Vincenza che dopo sette anni d'intenso lavoro è stata chiamata a svolgere la propria missione altrove. Un forte abbraccio e un grazie perché ci ha aiutati e guidati con la sua gentile fermezza a far crescere questa scuola che è un punto fermo per la crescita dei bambini della comunità di Tagliuno. Grazie davvero.

Genitori del Comitato Scuola-Famiglia

Un saluto a Suor Vincenza e un benvenuto a Suor Stefanina

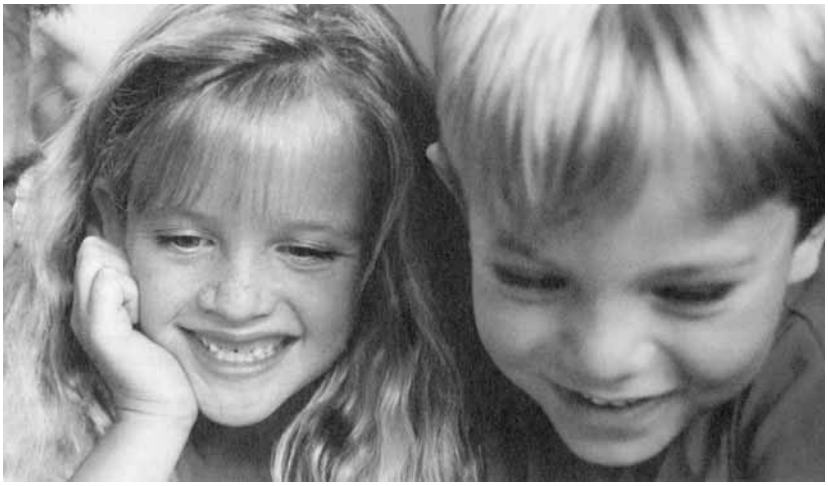
di **Adele Pagani**

La nostra comunità parrocchiale, domenica 29 agosto, si è riunita per salutare Suor Vincenza, che dopo 7 anni trascorsi a Tagliuno ci lascia perché chiamata a svolgere la sua nuova missione in quel di Milano, e per accogliere la nuova superiora Suor Stefanina.
La festa è iniziata alle 10.30 nella nostra bella Chiesa Parrocchiale, che per l'evento, era gremita da famiglie, adulti, anziani e da tanti ragazzi.
Don Pietro ha celebrato l'eucaristia e nell'omelia ha parlato dell'umiltà e del servizio, virtù che ogni cristiano deve praticare e che Suor Vincenza, nel tempo vissuto a Tagliuno, ha degnamente testimoniato.
Durante la S. Messa, le due "superiore" hanno ringraziato il Signore: Suor Vincenza per il tempo e le tante esperienze vissute tra noi, Suor Stefanina per iniziare la sua missione con altrettanto entusiasmo.
Terminata la celebrazione ci siamo recati all' Oratorio per condividere il pranzo che i nostri alpini hanno preparato e per trascorrere ancora un po' di tempo insieme in allegria e familiarità.
Anche l'Amministrazione Comunale ha voluto ringraziare Suor Vincenza per l'operato svolto in mezzo a noi conferendole una targa di riconoscimento.
Alla fine della giornata suor VINCENZA ha salutato tutti con la sua solita semplicità e con la promessa di riservare una parte del suo cuore a Tagliuno ed ai tagliunesi.

La Chiesa oggi di Andrea Baldelli

Per non tradire l'amore

L'enciclica di Giovanni Paolo II "Familiaris Consortio" e il ruolo della famiglia cristiana oggi



Nei precedenti contributi di questa rubrica si è cercato di evidenziare quanto nell'enciclica "Familiaris Consortio" si legge in merito alle luci ed alle ombre in cui la famiglia cristiana sta vivendo in questi anni, in rapporto al disegno che Dio ha sul matrimonio e sulla famiglia stessa. Sono così stati posti in luce i compiti del consorzio familiare, secondo l'insegnamento del Santo Padre, in modo particolare si è evidenziato come l'istituzione familiare debba essere una comunità di persone che si ritaglino i loro spazi e i loro compiti di fronte a Dio, alla Chiesa e alla società contemporanea.

L'enciclica papale descrive anche i diversi compiti della famiglia in ambito educativo, partendo dal dovere di trasmissione della vita e di una presenza attiva nel tessuto comunitario per essere tra i protagonisti del suo sviluppo soprattutto in campo pastorale.

Il presente articolo intende concludere le considerazioni relative al testo del Santo Padre, anche se taluni suoi aspetti non potranno avere tutta l'attenzione che si meritano; chi intendesse approfondire adeguatamente la propria riflessione, può trovare il testo in libreria per una lettura semplice e piacevole.

Secondo l'insegnamento del Santo Padre, uno dei compiti fondamentali della famiglia è la trasmissione della vita. La fecondità è il frutto dell'amore coniugale, la testimonianza viva della piena donazione reciproca degli sposi. Né questo aspetto si limita alla procreazione, ma si allarga e si arricchisce di tutti quei frutti di vita morale, spirituale e soprannaturale che il padre e la madre sono chiamati a donare ai figli, e, mediante i figli, alla Chiesa e al mondo.

Al contrario, l'assenza di Dio nel cuore dei coniugi porta a diversi atteggiamenti contrari alla vita. Così, ad esempio, l'abuso dei contributi scientifici in ambito medico, conduce ad una volontà di sopraffazione della natura, creando sensi di angoscia verso il futuro e ponendosi come arbitro nella necessità di far nascere e morire oggi. Si osserva inoltre una crescente mentalità consumistica che spinge sempre più prepotentemente gli individui ad accumulare ricchezze, obiettivo questo ostacolato, si crede, dalla presenza di figli.

La ricerca poi del piacere fine a se stesso, porta all'abuso sessuale con l'utilizzo di metodi contraccettivi ormai universalmente diffusi e praticati.

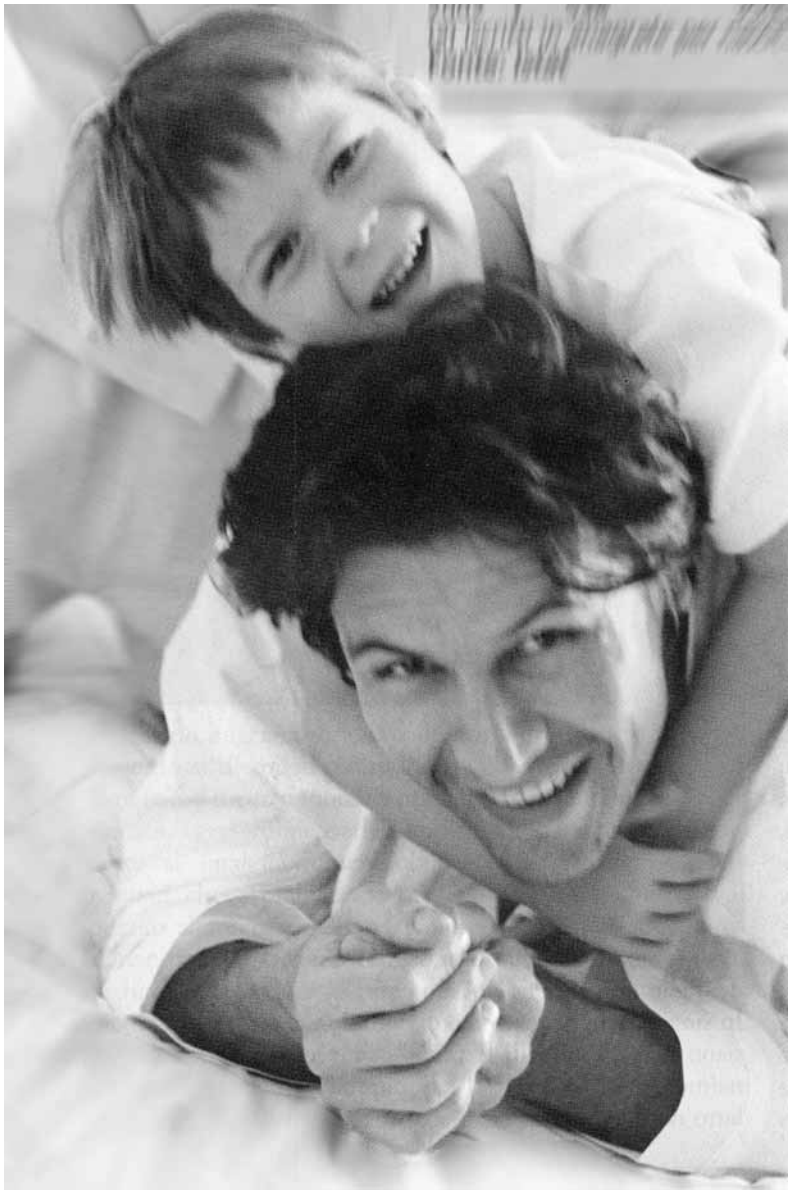
La Chiesa crede invece ed esalta la vita la quale, anche se debole e sofferente, è sempre un preziosissimo dono di Dio.

Per questo condanna in modo inequivoco ogni azione contro la vita, indipendentemente da chi la propone o la propugna; in modo particolare è contraria a quei governi che tentano di limitare in qualsiasi modo la libertà dei coniugi in ambito familiare ed educativo (si pensi ai tanti regimi totalitari che ancor oggi sono presenti in molti paesi). Di conseguenza la Chiesa condanna con forza ogni forma di violenza che favorisca la contraccezione, la sterilizzazione e l'aborto.

L'atto coniugale per un cristiano va considerato sotto due aspetti inscindibili: quello unitivo, e quello procreativo.

Ciò premesso, risulta evidente

che, quando i coniugi, mediante il ricorso alla contraccezione, scindono questi due valori che Dio creatore ha voluto porre nell'essere dell'uomo e della donna e nella loro comunione sponsale, essi si comportano da arbitri infedeli e indegni del disegno divino, manipolano e avviliscono la sessualità umana, e con essa la propria persona di coniuge, alterando il concetto di donazione totale che esso comporta. Si hanno come inevitabili conseguenze, il rifiuto di una nuova vita e la falsificazione dell'amore coniugale, che è sempre chiamato a donarsi in totalità personale.
In merito a tutto ciò il Papa aggiunge che il ricorso ai periodi di infecondità, nel rispetto quindi della corporeità della donna, non ostacolano il significato unitivo e quello procreativo dell'atto coniugale, perché fanno parte dei tempi di vita dell'uomo. La scelta di seguire i ritmi naturali nel rapporto di copia comporta l'accettazione del tempo e della persona e con ciò, l'accettazione del dialogo, del reciproco rispetto, della comune responsabilità e del dominio di sé.
Guida per il comportamento della copia cristiana è perciò l'insegnamento della Chiesa, Maestra e Madre, che privilegia, sostiene e incoraggia la famiglia nel suo insieme e nei suoi singoli componenti, nonostante il suo disegno possa sembrare ai mondani, anacronistico e fuori moda.
In aiuto alla coppia vi è poi l'azione dello Spirito di Dio, che va pregato e accolto.
Fondamentale è pure la conoscenza della corporeità, dei sui ritmi e dei suoi tempi, da cui discende l'educazione e l'esercizio dell'autocontrollo per giungere così alla castità matrimoniale. La quale, secondo l'insegnamento dell'enciclica, non significa affatto né rifiuto, né disistima della sessualità umana, ma, al contrario, dona energia spirituale per difendere l'amore coniugale dai pericoli dell'egoismo e dall'aggressività, promuoverlo verso la sua piena realizzazione.
Dall'amore dei coniugi che si donano totalmente l'uno all'altra, nascono i figli, i cui primi e principali educatori sono gli stessi genitori. Questo loro compito primario comporta che essi debbano creare all'interno della famiglia quell'atmosfera vivificata dall'amore e dalla pietà verso Dio e verso gli uomini che favorisce l'educazione completa dei figli in senso personale, familiare e sociale.



Le mode di oggi creano ai genitori grosse difficoltà nel presentare ai figli un modello di vita cristiano, ma, in contro tendenza, ogni loro sforzo deve tendere a far crescere i figli liberi, soprattutto di fronte ai beni materiali, adottando uno stile di vita semplice e sobrio, ben convinti che "l'uomo vale più per quello che è che per quello che ha".
I figli in famiglia e in primo luogo dai genitori, devono ricevere innanzitutto amore perché possano essere a loro volta, capaci di amare e di offrirsi con gratuità ai fratelli nella vita di tutti i giorni. Quindi l'amore che è dono di sé e che ispira la vita dei coniugi, deve essere stimolo e modello anche per i figli.
La famiglia è la prima, ma non l'unica comunità educante.
La realtà comunitaria, sociale, civile esige una più ampia dimensione educativa tra le diverse componenti che la costituiscono (scuola, parrocchia, associazioni varie) che devono interagire e collaborare con la famiglia, ciascuna con le proprie competenze ed i propri ruoli.

Ad esempio, la scuola ha pure un ruolo primario nell'educazione dei ragazzi e nel sostegno ai genitori.
Nel contempo i genitori, anche in ambito scolastico, non devono mai dimenticare che i principali responsabili dell'educazione dei figli sono loro, e, se le istituzioni preposte attuano programmi educativi contrari all'insegnamento cristiano, devono prenderne atto e fare in modo che i giovani non si allontanino dalla fede, dando vita a forme associative familiari di efficace sostegno, soprattutto in presenza di una scuola che si riveli di fatto, deviante.
Non basta istruire:
occorre educare.
Risulta perciò evidente che la vita familiare è per i figli la prima scuola di vita e di socialità, esempio e stimolo per i più ampi rapporti comunitari all'insegna del rispetto, della giustizia, del dialogo e dell'amore. In modo particolare la famiglia è il luogo e lo strumento più efficace per l'umanizzazione della società: collabora così in modo profondo alla costruzione di un mondo migliore, custodendo e trasmettendo i valori e le virtù del credo umano e cristiano.

In contrasto con una società che rischia di essere sempre più spersonalizzata e massificata, quindi disumana e disumanizzante, contrassegnata da tante forme di evasione, come l'alcolismo, la droga e lo stesso terrorismo, la famiglia che vive cristianamente ha la capacità di strappare l'individuo dall'anonimato, di mantenerlo cosciente della sua dignità personale, di arricchirlo di profonda umanità e di inserirlo nella sua unicità nel tessuto sociale in cui è chiamato a vivere.
La famiglia quindi ha pure il compito di aprirsi verso l'esterno e non solo per accogliere le necessità dei più bisognosi.

La famiglia va poi difesa anche in ambito politico-amministrativo affinché non le siano negati i suoi fondamentali diritti, tra cui, quelli di:

- Esistere e potersi liberamente formare.
- Esercitare la propria libertà nel donare la vita e nell'educare i figli.
- Credere e professare la propria fede.
- Educare i figli secondo coscienza.
- Ottenere sicurezza fisica e morale.
- Creare associazioni con altre famiglie.
- Essere rappresentata davanti ad autorità economiche, sociali, culturali.
- Avere un onesto svago che consenta la trasmissione dei valori e delle tradizioni familiari.
- Avere una vita degna nel periodo dell'anzianità.

Da parte sua la famiglia, o per lo meno i suoi membri, hanno il dovere di impegnarsi anche politicamente affinché le leggi e le istituzioni dello stato non solo non offendano, ma sostengano i diritti ed i doveri della famiglia stessa.

In questo ambito, le famiglie devono prendere coscienza di essere protagoniste anche della "politica familiare".

Tutto questo lo insegna l'Enciclica, che attentamente letta e meditata, rappresenta un vademecum completo per il vivere cristiano di tutte la famiglie, nel volgere delle stagioni e degli anni, all'inizio del nuovo Millennio.

Zio Barba di **Ezio Marini**

Cosa ne hai fatto del tuo paese?

L'ultimo visitatore della mostra esce in silenzio. Vorrebbe portarsi via almeno un soffio di quel tempo che i volti ritratti nelle vecchie fotografie gli hanno rimesso nel cuore. Alle sue spalle quei volti lo cercano ancora; sussurrano: "lasciati guardare ancora un po', adesso che ti abbiamo ritrovato dopo tanti anni, non andare, non andare…". L'ultimo visitatore percepisce quelle voci e si ferma sulla soglia. Si gira si rigira si rigira, mentre una dopo l'altra le luci si spengono sul ricordo dei cioccolatini che si erano offerti al pubblico per rendere più dolce la gioia del rincontrare e meno amara la scoperta dell'aver perduto.
'Resta qui, lasciati guardare, figlio nostro…', risussurrano le voci dell'antico paese . Sono i bambini del 1926 che smagriti posano al sole della colonia elioterapica . Sono le bambine della seconda elementare che in quel giorno del 1930 non avevano un solo sorriso da spendere per il futuro. E le signorine del 1935 tutte vestite di bianco per portare una Madonna Immacolata attraverso la piazza invasa di folla e riconoscibile soltanto per la sagoma ombrosa del vecchio 'vespasiano'. 'Figlio nostro', così il visitatore si è sentito chiamare da famiglie e gruppi, preti e suore, bande e cori, dottori e contadini, morti e vivi: figlio di una fotografia, figlio del tempo. Delle luci che si andavano spegnendo, una è rimasta accesa. Proprio sopra l'espositore dal quale sembravano venire i richiami più insistenti.
Il visitatore rientra, s'avvicina, si china, sfiora la carta di una grande fotografia con una timida carezza per dire "eccomi, sono io".
Le sopracciglia sono così vicine alla fotografia che potrebbero rivestirsi dei granelli di polvere che il tempo ha seminato nel bianconero di quell'immagine straordinaria: mille volti dell'anno 1960, annidati nel sagrato di Tagliuno a fissare l'incoronazione della Madonna delle Vigne; ma non fissano la Madonna; nella foto non si vedono né Madonne né Santi né preti né vescovi né bande né croci, ma solo fitte facce l'una stretta all'altra come acini di un immenso grappolo dilagante dal sagrato alle balaustre dalla strada ai balconi, il popolo di Tagliuno, certo, solo il popolo di un piccolo paese che però, in questo momento, a pochi millimetri dalle sopracciglia del visitatore immobili e incantate, sembra l'intera immensa schiera dei mondi e dei tempi che lo attendeva lì per guardarlo bene in faccia, con amore di madre, tua madre, perché il visitatore sei tu, Tagliunese.
Con amore, e con una domanda: "Cosa ne hai fatto del tuo paese?".
È tardi. La bella mostra è finita. Si è spenta anche l'ultima luce. A tentoni raggiungi l'uscita e ti ritrovi ferito dalle luci che i fari delle auto ti spalmano addosso. Non hai nemmeno voglia di rispondere a quella domanda. E se ci provi, ti viene da piangere.
La sala della mostra, intanto, si è riempita di quel quieto bisbigliare che accompagna le parole al sonno sui guanciali di famiglia. Sono le fotografie, che abbandonate nel buio ti cercano ancora e ti ritroveranno nei sogni di questa notte.

Al Calèpe a Al d’Emagna

Sto scrivendo dalla montagna.
D’estate vivo in un minuscolo paese della Valle Imagna, Rota Dentro, centocinquanta anime ai piedi del Resegone. Sotto la mia finestra mi tengono compagnia una capretta, quattro mucche, due asini ed una decina di galline.
Le galline valdimagnine fanno coccodè esattamente come quelle valcalepine. E così gli altri animali.
Gli uomini, invece, nelle loro parlate dialettali si differenziano un po’. Vediamo solo un paio di esempi, tanto per rendere l’idea:

ITALIANO	TAGLIUNESE	VALDIMAGNINO
Padre	pàder	pàre
Madre	màder	màre
Figlio	hcèt	tuss
Figlia	hcèta	tusa
Tasca	hacòcia	gaiòfa
Uno	giü	ü
Cinquantacinque	hinquantahìc	tzenquantatzìc
Tu sei	té ta hé	té té sì

Nel complesso i due dialetti sono tanto opposti tra di loro quanto sono lontane le posizioni geografiche delle rispettive valli: la Valle Imagna all’estremo ovest della provincia, la Val Calepio all’estremo est; il valdimagnino suona estremamente stretto, il tagliunese estremamente largo.

Per ora basta così.
Buonanotte da Rota Dentro.

Bilanci di giustizia

"QUANDO L'ECONOMIA UCCIDE BISOGNA CAMBIARE!".

Con questo slogan "Beati i Costruttori di Pace", lanciarono a Verona nel 1993 campagna "Bilanci di Giustizia" rivolta alle famiglie. Ad oggi le famiglie impegnate sono più di 500. Obiettivo principale della campagna è sperimentare le possibilità di cambiare spostando i propri consumi quotidiani. Spostarsi da consumi dannosi per la salute, per l'ambiente e per le popolazioni del Sud del mondo, a prodotti più sani, che non incidono in modo irreparabile sulle risorse naturali e che riducono i meccanismi di sfruttamento nelle regioni sottosviluppate. Non si tratta quindi di affrontare sacrifici e rinunzie in nome di un'etica e di una giustizia concepite in termini astratti, ma di rifiutare in base ad analisi non superficiali e a scelte coscienti e responsabili i consumi che non rispondono più ai bisogni umani reali o che danneggiano in modo spesso irrecuperabile i meccanismi ecologici e le popolazioni da troppo tempo confinate in una povertà incolpevole.

BILANCI MENSILI

Come strumento fondamentale la campagna ha scelto i bilanci mensili nei quali ogni famiglia deve indicare i suoi consumi "normali" e i suoi obiettivi di sostituzione di un prodotto considerato dannoso con un altro meno dannoso o valutato in termini positivi.

Prodotti del commercio equo e solidale, detersivi biologici, uso delle biciclette al posto dell'auto, acquisto di elettrodomestici a basso consumo energetico sono solo alcuni degli esempi di "spostamenti" possibili e che in realtà possono non modificare i nostri livelli dei consumi.

In altri casi, peraltro, una attenta analisi dei prodotti può far emergere rapporti tra prezzi e calorie e tra costi e rischi che spingono anche a ridurre i consumi, tenendo presente che siamo tutti sovralimentati (e soffriamo delle malattie causate dal cibo in eccesso) e che è ormai evidente che una diminuzione dell'uso delle auto (e quindi del relativo inquinamento dell'aria) del 20% costituirebbe in realtà un miglioramento della nostra qualità della vita.

CONTENIMENTO E SCELTA DEI CONSUMI

Un primo obiettivo è il contenimento dei consumi. Le famiglie che hanno inviato i bilanci nel 1999 documentano un consumo mensile individuale medio di £.1.378.000 a fonte di un pari dato ISTAT di £.1.766.000. Quindi un risparmio medio mensile individuale di £.386.000.

L'obiettivo principale però è scegliere i consumi tenendo presente anche "la giustizia". Tale atteggiamento è stato documentato nel 1999 con uno spostamento di consumi, da parte delle famiglie partecipanti, per una percentuale del 27,9% sulla totalità dei consumi.

Nel contesto dei 6,8 miliardi di lire di consumi rilevati, 1.815 milioni di lire sono stati spostati, trasferendo la spesa da acquisti giudicati dannosi per la salute, per l'ambiente e per i popoli del Sud del mondo a prodotti alternativi, che non danneggiano cicli biologici o che non rappresentano uno sfruttamento ingiusto di persone e di risorse naturali.

Le famiglie impegnate nella campagna hanno dimostrato la possibilità di condurre una vita sobria senza compiere sacrifici eccessivi: prova ne sia che la spesa media mensile risulta di 150.000 lire inferiore al dato ISTAT '95 sui consumi degli italiani e che, nella sua composizione, è stato rilevato un minore esborso per generi voluttuari, quali l'abbigliamento e i regali.

Comportamenti ormai consolidati sono risultati la raccolta differenziata dei rifiuti e l'acquisto di prodotti del commercio equo solidale, messi in atto dal 60% degli aderenti, insieme alla preferenza per alimenti di stagione e il riuso e scambio di vestiti, abitudini acquisite da quasi il 50%.

Interventi strutturali sulla casa, con la posa di pannelli solari o la coibentazione delle pareti, o sull'auto, con l'installazione dell'impianto a gas, hanno comportato una spesa complessiva di alcune migliaia di euro; altrettanto è stato impiegati per l'auto-formazione, attraverso la sottoscrizione di abbonamenti a riviste "alternative" e l'appoggio a gruppi ed associazioni pacifiste ed ambientaliste.

INVESTIRE IN SOLIDARIETÀ

Di fronte ai meccanismi economici dominanti e al miraggio di rendite elevate, 604 milioni di lire sono stati invece destinati ad investimenti finanziari nelle MAG, in Banca Etica e nelle cooperative sociali. Con una media di 4 milioni di lire a famiglia nel '96,

tanto la formazione di capitale sociale di cooperative quanto depositi e prestiti, con possibilità di autoriduzione del tasso d'interesse, sono il primo forse timido segnale di una nascente domanda di finanza etica. Per il sostegno economico ai progetti di cooperazione e sviluppo, così come per le adozioni a distanza, simboli di una globalizzazione della gratuità e di un'equa redistribuzione delle risorse, sono stati destinati dalle famiglie 128 milioni di lire.
In sintesi, l'obiettivo delle famiglie è modificare secondo giustizia la struttura dei propri consumi e l'utilizzo dei propri risparmi, cioè l'economia quotidiana.
Per maggiori informazioni: Operazione Bilanci di Giustizia C/o Mag Venezia, via Trieste 82/c, 30175 Venezia-Marghera
www.bilancidigiustizia.it
www.beati.org

Consumo critico - Rassegna Stampa

Pochi suggerimenti per far riapparire il ciclista

Dalla rubrica ITALIANS di Beppe Severgnini
http://www.corriere.it/solferino/severgnini/04-09-18/01.spm
Per il caro Severgnini: carino l'articolo* sulle due ruote a Milano ma... ha mai visto cosa combinano veramente gli amici ciclisti a Milano? Il vero pericolo non lo corrono loro, ma lo procurano loro stessi: passano SEMPRE con il rosso, sfrecciano sui marciapiedi noncuranti dei pedoni (io stesso sono stato investito - ed offeso - da uno pochi giorni fa), viaggiano sempre contro mano, ecc. ecc. Se dovessero avere la patente, con relativi punti a disposizione, pochi continuerebbero a circolare... al posto di fare vittimismo, come al solito, proviamo un po' tutti invece a rispettare le regole. Un saluto!

A. Leonardi

Caro Leonardi, il ciclista talvolta esagera - è vero - ma deve sopravvivere (e paga per i propri errori!). E poi diciamolo: i comportamenti pericolosi che lei descrive mi sembrano più dei motociclisti, categoria alla quale peraltro mi onoro di appartenere (ma io sono della vecchia scuola SJ, Scooteroni Jamais). Per quanto riguarda gli automobilisti sono - siamo - ormai stracci umani: Milano esplode, le macchine sono dovunque, fra poco faremo colazione sul cofano di qualcuno. Le biciclette potrebbero essere una VERA soluzione, insieme ai motorini elettrici (ne ho comprato uno a 750 euro!) e ai mezzi pubblici (se a Milano esistesse una metro come quella di Atene, saremmo a posto). Dagli otto agli ottant'anni, tutti sanno/possono pedalare: ma occorre creare le condizioni. Alcune città europee l'hanno fatto (Amsterdam è l'esempio più ovvio, ma non è il solo). A Milano mancano il coraggio e la fantasia. Il "Milano Bici Festival" che si svolge in questi giorni è cosa lodevole, ma non credo cambierà le cose. In queste occasioni ci si diverte e si predica ai convertiti, quando sono altri - in primis, gli amministratori comunali - che devono decidere. Decidere vuol dire: ciclabili, zone ciclopedonali a go-go, parcheggi per bici e - forse - stop ai megafuoristrada in città (non per crudeltà o per sinistrismo: è che occupano uno spazio spropositato!).
Lei vede la volontà di fare queste cose, Leonardi? Io, no. Io vedo solo mozziconi di ciclabili, che spesso servono come parcheggio per scooteroni/scooterini. Dimenticavo: chi volesse leggere il pezzo uscito sul "Corriere" giovedì*, e i sadici che avessero piacere di guardarsi le avventure bagnate dell'Uomo Invisibile (= quando sei in bici, non esisti), possono dare un'occhiata allo speciale di Corriere.it. **Le immagini sono state riprese da Gianni Scimone e Alessandro Migliorini; le fotografie sono di Stefano "Database" Cavicchi. Tutti hanno sfidato la pioggia, le rotaie, il porfido e il pavé insieme al sottoscritto, che ringrazia (però diciamolo, ragazzi: ci siamo pure divertiti).
* Corriere della sera di giovedì 16 settembre '04**
http://www.corriere.it/Primo_Piano/Cronache/2004/09_Settembre/16/bicimilano.shtml